

# gli AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale  
Poste Italiane Spa - sped. in abb. postale  
Aut. MIPA/CN-NE/180/A.P/2021  
Contiene I.R.

ANNO X - NUMERO 2  
APRILE - GIUGNO 2024

 Confagricoltura  
Veneto

## DOPO LE PROTESTE E LE PROPOSTE

### RIFORMIAMO LA PAC E GLI INTERVENTI SULL' AGRICOLTURA CON UN VOTO CONSAPEVOLE ALLE EUROPEE

- **Pres. Lodovico Giustiniani:** Elezioni Europee, traduciamo le proteste e proposte in un voto di cambiamento
- **Viceministro all'ambiente e alla Sicurezza Energetica Vannia Gava:** Transizione ecologica, interventi e impegni del Governo
- **Sottosegretario all'agricoltura Luigi D' Eramo:** modifiche alla PAC, PNRR, sistema informatico forestale e gestione forestale, biocombustibili
- **Presidente della IX Commissione Senato agricoltura e produzione agroalimentare: Luca De Carlo:** Modifiche alla PAC, Legge sulla Montagna, TEA e cambiamenti climatici
- **Assessore regionale agricoltura Federico Caner:** Modifiche della PAC, AVEPA, bandi promozione vini sui mercati Paesi terzi, valorizzazione enogastronomia veneta
- **Presidente Consorzio Italiano Biogas Piero Gattoni:** Potenzialità biogas, PNIEC, problemi e prospettive del settore
- **Presidente Lattebusche Modesto De Cet:** produzioni, mercati, risultati e prospettive.
- **Elezioni Europee:** Le risposte alle richieste degli agricoltori dei candidati Guglielmo Garagnani, Herbert Dorfmann e Stefano Zannier
- **Assessore all'ambiente e difesa del suolo Giampaolo Bottacin:** Maltempo, Interventi nelle emergenze, programmazione e opere per sicurezza territorio



# REVISIONE DELLA PAC

## Per una politica lungimirante che guarda al futuro

## Gli agricoltori siano protagonisti nella transizione ecologica, mitigazione del clima e nelle strategie agroalimentari dell'U.E.

Le prossime elezioni europee dell'8 e 9 giugno saranno determinanti per l'indispensabile coesione fra gli Stati membri poiché le tensioni sugli scenari internazionali abbisognano di risposte comunitarie determinate e condivise, fondamentali per una nuova visione dell'Europa che deve trovare nell'agricoltura il perno su cui muovere lo sviluppo e la transizione ambientale che traguardi l'equilibrio con la produzione e il territorio. Senza agricoltura non c'è cibo, senza agricoltura non ci potrà essere una transizione ecologica capace di affrontare con successo la mitigazione del cambiamento climatico, l'armonizzazione degli interessi comunitari e l'ingresso senza traumi di nuovi Paesi nell'U.E.

L'agricoltura è stata uno dei pilastri fondamentali su cui si è poggiata

l'Unione Europea, settore che si è sviluppato attraverso il Trattato di Roma del 1957, istitutivo della Comunità Economica Europea, con l'avvio della Politica Agricola Comunitaria, la PAC. Attraverso la politica comune agricola c'è stato l'incremento produttivo, la stabilizzazione dei mercati comunitari, la sicurezza degli approvvigionamenti con prezzi dei prodotti accessibili e calmierati.

Le proteste del mondo agricolo dei mesi scorsi hanno però messo a nudo che qualcosa nello spirito fondante del Trattato del 1957 s'è incrinato o perso.

Infatti, la svolta forzosamente ambientalista imposta dall'attuale PAC, relativa al periodo 2023-27, ha assunto una veste meno agricola e più ambientale. L'agricoltura è diventata così più vulnerabile, colpita sia a monte della produzione che a valle da eventi non controllabili dagli agricoltori, fra costi e prezzi.

Gli eventi geopolitici imprevedibili, tuttora in corso, le guerre e i cambiamenti climatici sono un mix che sta mettendo alle corde anche le aziende italiane meglio strutturate e molte altre al limite della tenuta.

Così gli agricoltori stanno stretti tra le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico, l'aumento dei mezzi di produzione, i costi delle sementi, dei concimi, antiparassitari, dei carburanti, la burocrazia, i vincoli ambientali, ecc. e i fattori esterni all'azienda. Infatti, le nostre aziende subiscono la concorrenza sleale di prodotti extra UE che non rispettano i nostri standard di sicurezza alimentare e di sostenibilità ambientale produttiva, la volatilità dei prezzi derivanti da speculazioni internazionali e non riescono a trasferire gli aumenti dei costi sul prezzo di vendita del prodotto essendo l'anello debole della filiera agroalimentare.

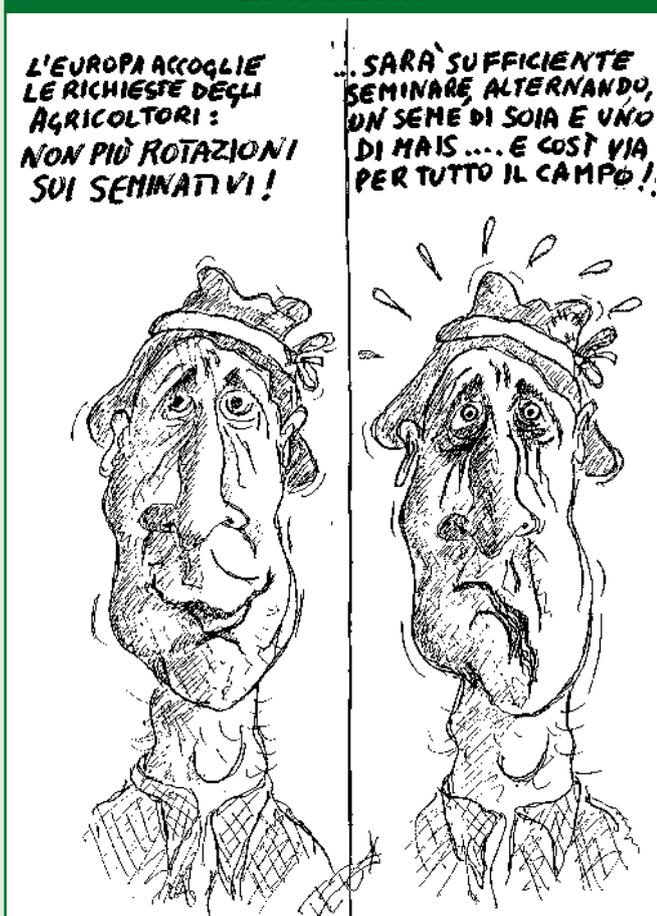
Ecco allora che si impone un cambio di visione dell'attuale PAC e ciò lo si può fare con l'elezione di europarlamentari che non solo conoscono il settore ma che stanno dalla parte degli agricoltori e dei loro interessi, che alla fine sono anche gli interessi dei consumatori e della collettività. Su questo tema il **Presidente Lodovico Giustiniani** ha chiesto una partecipazione attiva degli agricoltori invitandoli al voto, un voto per il cambiamento d'una Europa amica del settore primario.

Per dare modo agli agricoltori di conoscere meglio i **candidati indicati dalla Confagricoltura per la nostra Circostrizione Nordest, Herbert Dorfmann, Guglielmo Garagnani e Stefano Zannier** abbiamo chiesto qual è la loro visione sui dieci punti del manifesto della nostra Organizzazione.

Sulle azioni intraprese dal Governo per la transazione ecologica, abbiamo sentito la **Viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Vannia Gava** sulle azioni intraprese sul Piano di

continua a pag. 4 ►

### LA VIGNETTA:



### GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno X - N. 2 APRILE - GIUGNO 2024  
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: Gruppo DBS SMAA SRL, Via Quattro Sassi, 4/C - Zona Industriale Rasai - 32030 Seren del Grappa (BL) - Stampato su carta certificata FSC - Made in Italy - Avviato alla stampa 23/05/2024

Editore: Confagricoltura Veneto  
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)  
Direttore responsabile: Edoardo Comiotto  
Contatti: e.comiotto@confagricolturaveneto.it

Redazione: Via Vittorio Veneto, 214 - 32100 Belluno  
Collabora: Laura Lorenzini  
Pubblicità: Le Cronache Srl - via Frattini 12/c - Verona  
045/9612761 - 393 8917216

# ELEZIONI EUROPEE

## L'IMPORTANZA DEL VOTO PER IL FUTURO DELLE NOSTRE AZIENDE

### Traduciamo le proteste e proposte in un voto di cambiamento

Nelle settimane scorse abbiamo fatto sentire, a gran voce, le richieste degli agricoltori passando dalle proteste alle proposte. Ora dobbiamo passare all'azione attraverso il voto democratico che ci permetterà di indirizzare, attraverso i nuovi europarlamentari, una politica agricola più aderente alle nostre necessità e capace di intervenire con forza nei grandi cambiamenti e sfide in atto.

Come sapete, l'8 e 9 giugno siamo chiamati ad esprimere il nostro voto per il rinnovo del Parlamento europeo, è un appuntamento importante non solo perché con il voto partecipiamo alla vita democratica dell'Unione Europea ma soprattutto perché il risultato elettorale segnerà il futuro delle nostre aziende e delle nostre attività. Infatti, è sui tavoli di Bruxelles che si decidono le politiche agricole che a caduta arrivano, volenti o nolenti nelle nostre aziende. Pertanto, è indispensabile che siano elette personalità di spicco, di provata competenza e capacità nel portare avanti le nostre richieste. Ricordiamoci che votare è un nostro diritto, esercitiamolo, se non lo facciamo qualcun altro lo farà al posto nostro.

Le proteste e le richieste avanzate dagli agricoltori nelle settimane scorse ai vari livelli, anche nelle manifestazioni con i trattori, possono trovare risposte adeguate solo se i neoparlamentari si faranno realmente carico delle problematiche dell'agricoltura. Ecco l'importanza di scegliere candidati che conoscono le nostre esigenze, che sanno le difficoltà che giornalmente incontriamo nel condurre una stalla, coltivare i campi, gestire pascoli e aree boscate, trasformare il nostro duro lavoro in prodotti di qualità e della fatica nel ricevere la giusta remunerazione. Che conoscono le gravose e spesso incomprensibili norme burocratiche che ci costano in tempo e spese, nel competere con importazioni che non rispettano le regole della reciprocità in materia di sicurezza alimentare e tutela delle risorse naturali.

Allargando la visione fuori dalla nostra azienda, ci rendiamo conto che l'agricoltura è diventata nuovamente strategica non solamente a livello nazionale, ma anche europeo e mondiale.

Sullo scacchiere internazionale molte sono le tensioni provocate dalle guerre in corso, dal cambiamento climatico e dall'aumento della popolazione. Un mix di fattori che mette sotto pressione la sicurezza alimentare basti pensare a ciò che ha creato l'invasione russa dell'Ucraina per le esportazioni di grano, mais e frumento nel mondo e le recenti ostilità nel Mar Rosso negli interscambi commerciali e agroalimentari.

L'Italia è fortemente influenzata da queste problematiche e dalle crescenti competizioni geopolitiche con ricadute negative anche nelle nostre attività e bilanci aziendali.

Che cosa possiamo fare? È evidente che da soli, come singolo Paese, possiamo fare ben poco e pertanto dobbiamo lavorare per un'Unione Europea sempre più coesa, forte e capace di rispondere concretamente alle complesse e interconnesse dinamiche in corso. Abbiamo protestato e chiesto la revisione della PAC per renderla più equa ed efficace, più rispondente alla realtà agricola italiana e tradotto quanto ci è stato chiesto dai nostri associati in un documento che è stato sottoposto a livello nazionale per il sostegno governativo e a livello europeo.

Negli ultimi scampoli di lavoro del Parlamento europeo abbiamo ottenuto dei miglioramenti, ma i problemi di fondo che avevamo



3

sollevato e le nostre pressanti richieste saranno affrontate dal lavoro dei neoparlamentari. Deve pertanto essere responsabilità di ognuno di noi nell'impegnarsi per far eleggere candidati che portino avanti con determinazione e competenza le nostre istanze.

Come Confagricoltura del Veneto diamo la nostra ampia disponibilità e saremo lieti d'incontrare i candidati alle elezioni europee che desiderano incontrarci per approfondire le tematiche e problematiche del nostro settore.

In casa Confagricoltura si è sempre lasciata ampia libertà di voto e di opinione, ma il rinnovo parlamentare europeo è cruciale per raggiungere gli obiettivi che tutti noi ci aspettiamo in una Europa più amica degli agricoltori e pertanto vi segnaliamo in particolare **tre candidati di provata competenza e vicinanza alla nostra organizzazione: Herbert Dorfmann, Guglielmo Garagnani e Stefano Zannier.**

Per conoscerli meglio abbiamo posto loro delle domande, che troverete nelle pagine centrali, sulle problematiche irrisolte e che dovranno essere affrontate non appena il nuovo Parlamento europeo sarà rinnovato ed operativo. Fra queste la redditività e la competitività dell'impresa, lo snellimento della burocrazia, risposte concrete ai cambiamenti climatici con azioni mirate, sblocco delle Tecnologie di Evoluzione Assistita (Tea) per produttività e resilienza al climate change, accordi internazionali, anche bilaterali e multilaterali per protezione e tutela, nella logica della reciprocità, dei nostri prodotti agroalimentari, ridefinire la PAC con un approccio green che non penalizzi la produzione, attenzione al ricambio generazionale, innovazione tecnologica e digitale e ecc.

**Se eletti, saranno al nostro fianco nelle battaglie che affronteremo per il bene dell'agricoltura e delle nostre aziende.**

*Lodovico Giustiniani*

Presidente Confagricoltura Veneto



“Prevenire è di gran lunga meglio che curare”

# EMERGENZA MALTEMPO NEL VENETO

## Chiesti urgenti interventi di ripristino e di indennizzo

Mentre stiamo andando in stampa le precipitazioni persistenti e rovinose delle settimane scorse si stanno affievolendo ed ora è difficile quantificare gli ingenti danni subiti dalle aziende agricole. Notevoli i danni nel Veneto, in particolare nel Padovano, Vicentino e Veronese, Il Presidente della Regione Luca Zaia ha chiesto al Governo lo stato di calamità naturale e le squadre di Protezione Civile e volontari stanno operando per portare soccorso e aiuto nelle zone più colpite. I cambiamenti climatici stanno creando fenomeni metereolo-

logici estremi ed impongono ulteriori interventi per la messa in sicurezza idraulica del nostro territorio, la gestione delle acque nei momenti di notevoli precipitazioni e nei momenti di siccità. Per fare questo servono interventi strategici e fondi adeguati. L'augurio che il Governo intervenga urgentemente finanziando i progetti già esistenti dei Consorzi di Bonifica, e sostenga le iniziative territoriali mirate alla gestione complessiva del territorio. Vale sempre il concetto che “prevenire è di gran lunga meglio che curare”, costa di meno ed è più efficace.

► segue da pag. 2

adattamento ai cambiamenti climatici PNACC, il percorso del Governo verso la transazione ecologica e gli interventi previsti dal PNRR e alla decarbonizzazione. I cambiamenti climatici stanno mettendo a dura prova le aziende agricole colpite da lunghi periodi siccitosi e da rovinose e intense precipitazioni che causano danni a colture e aziende come accaduto nelle ultime settimane nella pianura veneta. Nel merito abbiamo sentito **l'Assessore all'ambiente e difesa del suolo Giampaolo Bottacin** sugli interventi nelle emergenze eseguiti a seguito dei recenti allagamenti, rottura d'argini, danni, ecc. sulla programmazione e le opere per la sicurezza del territorio. Abbiamo chiesto al **Sottosegretario Luigi D'Eramo** le sue valutazioni sulle modifiche alla PAC effettuate dal Parlamento Ue nell'ultima riunione utile prima della scadenza del mandato, lo “stato dell'arte” del PNRR a seguito della sua rimodulazione, avvenuta a dicembre scorso, dell'attività dell'osservatorio sulle biomasse forestale, del biogas e biologico. Con il Presidente della IX Commissione Senato – Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, **Luca De Carlo** abbiamo fatto il punto sull'attività della Commissione, lo stato di avanzamento della Legge sulla Montagna, le TEA, e come intervenire sui cambiamenti climatici.

Abbiamo sentito l'opinione dell' **Assessore regionale all' agricoltura e turismo Federico Caner** sugli effetti delle recenti modifiche intervenute nella PAC, la nuova direzione dell' AVEPA, i bandi per promozione vini sui mercati dei Paesi terzi e la valorizzazione del patrimonio enogastronomico veneto.

**La cooperativa Lattebusche**, che quest'anno compie settant'anni di ininterrotta attività a favore del territorio e degli allevatori, ha superato nell'ultimo bilancio i 142milioni di euro di fatturato. Con il Presidente Modesto De Cet abbiamo visto i risultati raggiunti, le novità in corso e le prospettive per il futuro.

Con il **Presidente del CIB, Consorzio Italiano Biogas, Piero Gattoni** ci siamo soffermati sulle potenzialità del biogas, il PNIEC, problemi e prospettive del settore.

Varie le notizie dalle provincie, in particolare sui danni creati dai nubifragi e dalle inondazioni.

La rivista ha in allegato l'apprezzato Insetto tecnico, uno strumento conoscitivo sulle novità del settore della PAC e delle sue misure, notizie fiscali e legislative.

Edoardo Comiotto

# Transizione ecologica, interventi e impegni del Governo

**D- Secondo uno studio pubblicato recentemente su Nature medicine ( <https://www.nature.com/articles/s41591-023-02419-z> ) nell'estate caldissima del 2022 i decessi legati al caldo sono stati oltre 61.000 in Europa e in Italia 18.000. Miliardi sono i danni causati dagli eventi meteo estremi.**

**Viceministro Vannia Gava, come valuta le scelte dell'Unione Europea su questo "scottante" problema?**

Per affrontare i cambiamenti climatici è necessario perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione e riduzione delle emissioni che abbiamo condiviso e condividiamo. Il Governo e il MASE hanno adottato sempre un metodo fattivo e collaborativo per garantire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica di ogni provvedimento, attraverso il dialogo con le associazioni di categoria e le imprese. Lo stesso approccio non è stato utilizzato dalla Commissione europea che, al contrario, ha affrontato i provvedimenti simbolo di questa legislatura con eccessiva ideologia e uno scostamento siderale dalla realtà. Sarà compito della prossima Commissione trovare una sintesi tra le politiche che consentono di perseguire gli obiettivi climatici e gli strumenti che assicurino, al contempo, di garantire la competitività e la crescita dell'industria europea.

**D- Qual è l'impegno del Governo nel percorso verso la transizione ecologica?**

La linea promossa dall'Italia a Venaria e condivisa dai Paesi del G7 Clima Energia ed Ambiente è un manifesto della volontà di questo governo di condividere con le altre potenze obiettivi concreti, realistici e raggiungibili, seppure sempre ambiziosi, per una transizione giusta e inclusiva, ma soprattutto sostenibile per l'ambiente, per l'economia e per la società.

Di qui le intese sulla decarbonizzazione dei settori hard to abate attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, come la CCS – per inciso, tra qualche mese, i biocarburanti sostenibili, la fissione e la fusione nucleare, il riconoscimento del valore dell'economia circolare tanto per l'approvvigionamento di materie prime seconde e materie prime critiche quanto per il contrasto dell'inquinamento attraverso le moderne tecnologie di riciclo.

**D- A che punto sono gli interventi previsti dal PNRR e del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici PNACC?**

Subito dopo il suo insediamento, questo Governo ha avviato una fase



di ricognizione dello stato di attuazione del Piano, che si è resa fondamentale per portare in luce le criticità e avviare un confronto con la Commissione europea per modificarlo. Contestualmente abbiamo lavorato all'introduzione del nuovo capitolo REPOWER EU, un pacchetto di ulteriori 6 riforme e investimenti per quasi 20 miliardi di euro che costituiscono sia innovazioni che un "rafforzamento" delle misure contenute nel piano precedente. È stato un periodo intenso di lavoro, sia per il negoziato sulla rimodulazione sia per quello sull'addendum del RePower; infine, per la rendicontazione di misure importanti e consistenti dal punto di vista della dimensione delle cifre e delle particolari specificità degli investimenti. Tutte le misure inerenti alla Transizione energetica gestite dal MASE viaggiano secondo il cronoprogram-

ma. È un lavoro imponente che con grande intelligenza il Governo ha saputo riorganizzare per raggiungere al meglio il traguardo. Le difficoltà non mancano e sappiamo tutti che il quadro economico e geopolitico drammatico e mutevole potrà ancora incidere. Ma la tabella di marcia tracciata, anche con il nuovo Decreto-legge, punta a rafforzare la capacità amministrativa e, soprattutto, a valorizzare il grande patrimonio che abbiamo accumulato in questi mesi, e cioè un nuovo approccio con la Commissione Europea fatto di confronto e dialogo, ma anche di rispetto che il nostro Paese ha recuperato. Per il PNACC sono in corso le procedure di nomina del Comitato e della segreteria di supporto dell'Osservatorio nazionale, organismo di governance del Piano. Nella programmazione FSC 2021 – 2027 prevediamo di istituire un fondo da 90 milioni per l'attuazione delle prime misure.

**D- Il territorio italiano è molto bello ma fragile, per due terzi è di collina e montagna, in gran parte abbracciato dal mare Mediterraneo che quest'anno ha segnato gradi record di riscaldamento. Ci sono stati vari eventi catastrofici e alluvionali come in Emilia-Romagna e in Toscana e in questi giorni nel nord d'Italia e nel Veneto e di contro siccità e crisi idrica che hanno messo in ginocchio l'agricoltura. Il mese di marzo 2024, secondo i dati del servizio europeo Copernicus, è stato più caldo in assoluto in tutto il mondo e in Italia oltre al caldo sono sopraggiunte gelate e nevicate tardive a fine aprile frutto del cambiamento climatico in corso. Quali azioni sono state adottate e saranno introdotte? I fenomeni del cambiamento climatico sono ormai la normalità e**

dobbiamo agire con azioni di prevenzione, che partano dalla messa in sicurezza del territorio. Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica è titolare delle politiche di contrasto al dissesto idrogeologico, che stiamo affrontando sia sul fronte degli investimenti sia con una riforma complessiva che semplifichi i meccanismi di spesa e messa a terra degli investimenti e delle opere. Nel 2024 abbiamo stanziato oltre un miliardo di euro per il programma di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio nazionale e nelle prossime settimane presenteremo un decreto legge per velocizzare l'utilizzo delle risorse.

#### **D- Ritieni che nella Pubblica Amministrazione ci siano competenze adeguate alla transizione ecologica?**

La pubblica amministrazione è dotata di professionisti di alto valore. Io stessa, all'interno delle strutture del MASE, posso contare sulla collaborazione di ingegneri, architetti, economisti e geologi di grande esperienza e competenza. La sfida è riuscire ad indirizzare i giovani e i professionisti del futuro verso la conoscenza nei settori chiave dell'innovazione: da un lato la digitalizzazione, dall'altro la questione energetica, con la soluzione del nucleare.

#### **D- La decarbonizzazione passa attraverso le fonti rinnovabili e l'agricoltura attraverso i biocarburanti e il biogas stanno dando il**

#### **loro apporto. La loro produzione, basata sull'economia circolare, è però ancora limitata. Secondo lei quali interventi si dovrebbero mettere in campo per il loro sviluppo? Quali azioni di sostegno possono essere attivate dal Ministero?**

Il MASE sta finalizzando il Piano Integrato Energia e Clima all'interno del quale viene sottolineata l'importanza dei biocarburanti e dei biocombustibili per la decarbonizzazione. In particolare, per quel che riguarda il settore dei Trasporti, anche in ambito G7 abbiamo condiviso la necessità di spingere l'utilizzo di carburanti a emissioni basse e zero, come i biocarburanti e i carburanti sintetici. Una soluzione immediatamente disponibile, compatibile con i mezzi oggi circolanti e con le infrastrutture di rifornimento, frutto di processi virtuosi di economia circolare che assicurano anche maggiore sicurezza energetica. È stata siglata la Dichiarazione di Torino sui biocarburanti sostenibili, con rappresentanti dei Paesi, del mondo industriale, di associazioni di categoria e del mondo industriale, per condividere il ruolo strategico dei biocarburanti in tutti i settori del trasporto. Il PNRR prevede l'assegnazione di contributi in conto capitale per gli investimenti e tariffe incentivanti per la produzione netta di biometano, per oltre 1,7 miliardi di euro. Da ultimo, 200 milioni sono stati stanziati con il recente decreto "pratiche ecologiche" per l'efficientamento energetico degli impianti di produzione di biogas.

E.C.

## Al via partnership tra Agriturist Federazione ciclistica italiana

6 Arricchire la mobilità sostenibile e il turismo in bicicletta con servizi dedicati agli appassionati del cicloturismo, un settore che ogni anno in Italia muove 4,6 miliardi di euro, di cui 1,5 miliardi nel Nordest (dati Veneto bike forum 2023). È questo l'obiettivo della partnership siglata oggi tra **Agriturist**, l'associazione degli agriturismi di **Confagricoltura**, e la **Federazione ciclistica italiana** (Fci).

L'intesa metterà in cantiere la creazione di itinerari ciclistici in grado di collegare le circa 6.000 aziende aderenti all'associazione che riunisce gli agriturismi di Confagricoltura, insieme a manifestazioni agonistiche o cicloturistiche, convegni e seminari. Un notevole volano per l'ospitalità nelle aziende agricole, hanno spiegato il presidente nazionale di Confagricoltura,

**Massimiliano Giansanti**, e il padovano **Leonardo Granata**, vicepresidente nazionale di **Agriturist**, titolare dell'agriturismo Monte Sereo di Rovolon, che ha rappresentato il Veneto durante la presentazione ufficiale dell'iniziativa nella sede di Confagricoltura a Roma.

"Agriturist promuove da anni Agricycle, un progetto che offre servizi mirati ai clienti che vogliono scoprire il territorio regionale sulle due ruote come locali riparati per le bici, piccole attrezzature per la riparazione, colazioni energetiche per il cicloturista, mappe ciclabili e pacchetti che abbinano percorsi nella natura a degustazioni enogastronomiche e visite a musei, cantine e città d'arte - spiega Granata -. Con quest'intesa riusciremo a mettere in luce ancor di più la nostra attività attraverso l'iniziativa Bike Hospitality della Federazione ciclistica italiana, con percorsi ciclistici dedicati, capaci di valorizzare le nostre aziende associate attraverso il sito [bikehospitality.it](http://bikehospitality.it) e l'apposita app. La collaborazione consentirà di farci conoscere anche come operatori



del territorio, in grado non solo di dare appoggio e servizi ai cicloturisti, ma anche di promuovere i prodotti tipici, la natura e la cultura della meravigliosa regione in cui viviamo. E il Veneto, ricordiamolo, è tra le regioni più gettonate da chi viaggia in bici, insieme al Trentino-Alto Adige e alla Toscana".

"L'intesa con Agriturist nasce dalla convinzione che la bicicletta e il ciclismo siano leve straordinarie in grado di valorizzare le eccellenze del nostro Paese. La federazione crede fermamente in questa missione, in grado di rafforzare il valore sociale del nostro sport creando ricchezza sostenibile", ha aggiunto il presidente Fci, **Corradino Dagnoni**.

**Secondo i dati Isnart**, Istituto nazionale ricerche turistiche, **Veneto, Trentino-Alto Adige e Tosca-**

**na** attraggono da sole il 47 per cento dei flussi cicloturistiche nazionali. Il Veneto è una regione di punta per quanto riguarda il settore con quasi 8.000 chilometri di percorsi ciclabili e giocherà anche in futuro un ruolo di primo piano grazie allo sviluppo di cinque delle dieci ciclovie nazionali: la Ciclovía Vento, la Ciclovía Sole, quella Adriatica, del Garda e la Ciclovía Trieste-Lignano Sabbiadoro-Venezia. Le proposte degli agriturismi regionali vedono una varietà di percorsi che si snodano nella pianura veneta, tra barchesse e corti rurali, così come itinerari sui colli padovani e trevigiani, tra ulivi e vigneti, e ancora cicloviaggi in riva all'Adige o sul Delta del Po, oppure in Lessinia e sulle Dolomiti. Gli agriturismi propongono pacchetti da vivere in modalità slow e in relax alla scoperta della natura e della cultura in Veneto, offrendo bici muscolari o a pedalata assistita, possibilità di escursioni che comprendono servizio di barca o traghetto per visitare Venezia o altre località lagunari, transfer privati con minibus munito di carrello per trasporto bici in caso di gruppi.

# MODIFICHE ALLA PAC, PNRR, sistema informatico forestale e gestione forestale, biocombustibili

**D- Sottosegretario Luigi D'Eramo, come valuta le modifiche alla PAC effettuate dal Parlamento Ue nell'ultima riunione utile prima della scadenza del mandato?**

La riforma mirata è stata un primo passo al quale ha contribuito il modo significativo il lavoro portato avanti dall'Italia. Rappresenta la premessa per un deciso cambio di rotta che può essere possibile dopo il voto di giugno. Non si può però ignorare che queste modifiche siano arrivate a ridosso dell'appuntamento elettorale delle Europee dopo che per anni da Bruxelles il settore Primario è stato pressoché dimenticato e ha dovuto subire decisioni ideologiche scollegate dalla realtà.

Gli agricoltori, allevatori e pescatori europei, tra i più virtuosi a livello globale, sono stati ingiustamente penalizzati dalla sinistra con obblighi e imposizioni che non hanno alcun impatto positivo sull'ambiente, ma solo conseguenze negative su economia e occupazione. La sostenibilità, per essere davvero tale, deve unire la sostenibilità ambientale con quella economica e sociale. Bene che con questa riforma si vada verso la semplificazione e una maggiore flessibilità per rispettare determinate condizionalità ambientali e con un'esonazione dai controlli per le piccole aziende agricole. Ma nei prossimi mesi va fatta una riflessione più profonda. Specie nell'attuale contesto internazionale va garantita un'adeguata produttività. E anche a livello europeo agli agricoltori va riconosciuto il ruolo di primi custodi dell'ambiente e del territorio. Se mettiamo nelle condizioni di chiudere le nostre imprese inevitabilmente in futuro saremo costretti a importare da paesi extra Ue che inquinano più di noi e hanno standard ben lontani dai nostri.

**D- Molte sono le attese per gli interventi previsti dal PNRR, ci può riassumere lo "stato dell'arte" a seguito della sua rimodulazione, avvenuta a dicembre scorso, e degli interventi previsti?**

Per quanto riguarda l'investimento Parco Agrisolare ci sono stati due bandi. In particolare, il secondo bando ha riscosso un notevole successo, facendo registrare oltre 18.400 domande di adesione e un totale di risorse richieste pari a oltre 2,2 miliardi euro. Ad oggi, sono state impegnate risorse per 1,35 miliardi di euro. A seguito della rimodulazione del PNRR questa misura ha ottenuto un incremento della dotazione finanziaria di 850 milioni di euro e la modifica dei



relativi target, per conseguire un obiettivo finale più ambizioso in termini di potenza installata da fonti rinnovabili. Le risorse complessive ammontano dunque a 2.350 milioni di euro e il terzo decreto ministeriale è in fase di adozione. Stanno andando avanti anche le altre misure che riguardano la logistica, la meccanizzazione, il fondo filiere e l'irriguo. Per quest'ultima misura che ha l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli agrosistemi irrigui le risorse ammontano a 880 milioni, i fondi richiesti sono il 100 per cento di quelli disponibili e tutti i progetti hanno emanato i bandi di gara per l'affidamento di lavori e/o forniture.

**D- A dicembre scorso è stato introdotto il nuovo Sistema Informativo Forestale. A che punto è l'attività dell'osservatorio sulle biomasse forestale e gli usi energetici?**

Il Sistema informativo nazionale delle foreste e delle filiere forestali (Sinfor) è una importante novità fra gli strumenti a disposizione delle istituzioni, nazionali e regionali. Raccoglie, armonizza e condivide tutti i dati e le informazioni statistiche e cartografiche ad oggi disponibili, riguardanti il patrimonio forestale nazionale e le sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali. Informazioni e dati che fino all'anno scorso venivano raccolti da enti e istituzioni in modo autonomo e disorganizzato. Con l'istituzione dell'Osservatorio sulle biomasse forestali e gli usi energetici sarà possibile definire un sistema di monitoraggio che permetterà di disporre di dati e informazioni fondamentali per gestire e programmare politiche efficaci per una delle fonti energetiche rinnovabili, se ricavate secondo i principi della gestione forestale sostenibile, più utilizzate in Italia. I dati e le informazioni che l'Osservatorio potrà raccogliere potranno confluire nel Sinfor, permettendo un confronto e rielaborazione con le altre informazioni in materia economica e ambientale, nonché sull'uso del legno e del patrimonio forestale.

**D- Solamente il 15% della superficie italiana forestale è oggetto di gestione forestale. Quali interventi ritiene siano da attuare e con quali fondi?**

Promuovere e sostenere la pianificazione forestale è diventata una priorità per le politiche nazionali e regionali di tutela ambientale, sviluppo socioeconomico e lotta al cambiamento climatico, per tutelare la biodiversità, conservare il paesaggio e prevenire il dissesto

idrogeologico. Tale pianificazione e la realizzazione degli interventi di gestione, tuttavia, non è facile nel contesto territoriale nazionale. Il 65% della superficie forestale italiana è oggi di proprietà privata e con una elevata frammentazione delle proprietà (in media meno di 7 ettari a proprietario). Inoltre, il progressivo spopolamento delle aree montane e rurali e il conseguente abbandono delle attività colturali nei boschi, ha portato a una situazione in cui si stima che circa il 30% delle proprietà private forestali oggi non ha un proprietario più rintracciabile, le cosiddette “proprietà silenziose”. In tale contesto, si è ritenuto strategico avviare politiche volte a sostenere l’associazionismo tra i proprietari, pubblici e privati. Inoltre, per promuovere la pianificazione forestale e incentivare la gestione attiva razionale del patrimonio forestale, le regioni possono anche prevedere un accesso prioritario ai finanziamenti pubblici per il settore forestale a favore delle proprietà pubbliche e private e dei beni di uso collettivo e civico dotati di piani di gestione forestale. In particolare, accedendo ai fondi Pac e a quelli che la Legge di bilancio 2022 ha stanziato per l’attuazione della Strategia forestale nazionale. I sostegni all’associazionismo forestale tramite fondi CIPESS e alla redazione di nuovi piani di gestione forestale o di strumenti di gestione forestale equivalenti tramite il Fondo foreste, emanati negli ultimi 4 anni sia dal Masaf sia dalle regioni hanno riscosso un importante successo, di cui potremo vedere i risultati, grazie al Sinfor, nel giro di qualche anno.

**D- I biocombustibili ottenuti da sottoprodotti agricoli possono contribuire significativamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili e concorrere alla mitigazione del cambiamento climatico. In particolare, il biogas e il biometano possono avere sviluppo se accompagnati da un’attenta politica del settore. Quali bandi PNRR sono previsti per quest’anno?**

Attualmente i bandi Pnrr gestiti dal ministero dell’Agricoltura non prevedono risorse da destinare a biogas e biometano, ma solo agli impianti fotovoltaici da installare sui tetti dei capannoni e manufatti ad uso agricolo (c.d. “Parco Agrisolare”), senza consumo di suolo

agricolo. Certamente il Masaf è impegnato a reperire altri fondi da destinare allo sviluppo del settore, e il tema di biogas e biometano avrà la massima attenzione

D- Sottosegretario lei ha delegato al biologico, quali azioni si possono mettere in campo per la valorizzazione dei prodotti bio italiani? In questi mesi sono stati diversi i provvedimenti già messi in campo dal ministero che consentiranno un ulteriore sviluppo di questo settore che consideriamo strategico per la nostra agricoltura. Per citare soltanto i più recenti a marzo è stato pubblicato l’avviso per i distretti biologici con risorse per 10 milioni di euro, mentre pochi giorni fa è stato pubblicato l’avviso che riguarda i progetti delle filiere biologiche per i quali sono stanziati 12 milioni di euro. In precedenza è stato approvato il Piano d’azione nazionale, particolarmente atteso dagli operatori del settore. Oltre a questo lavoriamo per accelerare i passaggi procedurali previsti dalla legge 9 marzo 2022 n. 23 per la realizzazione del marchio biologico italiano che è una nostra priorità.

**D- Il Presidente del FAI -Federazione Apicoltori Italiani Raffaele Cirone ha apprezzato su queste pagine l’iniziativa della campagna istituzionale di valorizzazione e difesa del miele italiano intrapresa dal Ministero dell’Agricoltura. Di cosa si tratta e a che punto è la sua applicazione? (Veda pag. 27 della rivista allegata)**

La campagna punterà a diffondere una nuova cultura del miele e sarà incentrata sulla valorizzazione del prodotto di qualità garantita proveniente dai nostri territori, soprattutto rivolgendosi alle fasce più sensibili al consumo di miele di alta qualità e più attente alle tematiche ambientali. Si sta lavorando alla realizzazione di un’immagine coordinata e a un videotutorial che presto saranno diffusi tramite i social network e anche attraverso un’insegna della Gdo. A fine settembre, inoltre, nell’ambito del Salone del Gusto – Terra Madre verrà allestita un’area espositiva dedicata e ci saranno degustazioni guidate, il cui scopo è valorizzare le varietà e le specificità del miele.

E.C.

8

# ITTICA, API:

## la maricoltura non rientra nella Direttiva Bolkestein, lo chiarisce il MIT



Per i maricoltori italiani finalmente una certezza: con una Nota di risposta ad un’interpellanza dell’Associazione Piscicoltori Italiani, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha ribadito l’esclusione dell’acquacoltura, in quanto attività produttiva, dall’ambito applicativo della Direttiva dell’Unione Europea 2006/123/C, c.d. Bolkestein, chiarendo in modo inappellabile la natura e la disciplina delle concessioni delle aziende di maricoltura.

“Ringraziamo il ministero per questa precisazione, che elimina la penalizzazione per la produzione ittica nazionale: a fronte di oltre 8.000 km di coste sono attualmente attive solamente 20 concessioni off-shore, tanto che soltanto 2 pesci ogni 10 consumati sono italiani - ha affermato Pier Salvador, presidente API, in rappresentanza di tutti i maricoltori italiani -.

La richiesta di specie ittiche pregiate di acquacoltura (spigole, orate, ombrine e ricciole) è particolarmente elevata nel nostro Paese,

che è il mercato mediterraneo a maggior consumo e, almeno finora, si è dovuti ricorrere all’importazione per soddisfare la domanda in continua crescita”.

Con la precisazione del MIT, in seguito all’azione incessante dell’API iniziata fin dall’emanazione della Direttiva Bolkestein, è arrivato un chiarimento inappellabile sulla natura e disciplina delle concessioni delle aziende di maricoltura. L’Associazione Piscicoltori auspica che le Pubbliche Amministrazioni competenti per le diverse aree e ambiti adotteranno i necessari consequenziali atti, a tutela degli acquacoltori, rimuovendo finalmente uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo dell’allevamento ittico in strutture off-shore. “I maricoltori italiani producono seguendo standard qualitativi molto elevati - conclude il presidente API - adottando in gran parte il Disciplinare ‘Acquacoltura Sostenibile’ relativo al Sistema di Qualità Nazionale Zootecnica, promosso dal MASAF”.

# L'U.E. DEVE RIMETTERE L'AGRICOLTURA E LA PRODUZIONE AGRICOLA AL CENTRO DEL SUO OPERATO

**MODIFICHE ALLA PAC, LEGGE SULLA MONTAGNA, TEA E CAMBIAMENTI CLIMATICI**



D- Il Parlamento europeo ha approvato, nell'ultima sessione disponibile, alcune modifiche alla politica agricola europea presentate dalla Commissione Ue. **Qual è la sua valutazione su questo risultato?** Direi benino, ma si può indubbiamente fare di più: l'Unione Europea per troppi anni ha subito la politica pseudo-ambientalista, supportata anche da partiti e governi italiani, che hanno snaturato completamente lo spirito della PAC. Uno strumento nato con l'idea di aiutare gli agricoltori è diventata una cassa che spingeva questi imprenditori a non produrre, a lasciare fermi e abbandonati i propri campi, a diventare giardinieri anziché contadini. Questo ha portato gravissimi danni all'ambiente e all'economia: lo scoppio della guerra in Ucraina ha evidenziato la nostra dipendenza dalle importazioni ad esempio del grano, ed ha dato il giusto, importante peso all'agricoltura nella geopolitica mondiale. Quindi i timidi passi indietro, da quelli sulla TEA al regolamento unico sui prodotti a Indicazione Geografica, fatti registrare in questi ultimi tempi – in parte consapevolmente, in parte opportunisticamente visti i prossimi impegni elettorali – sono solo un piccolo segnale per l'agricoltura: è indubbio che il prossimo Parlamento Europeo e la nuova Unione Europea che nascerà dopo le elezioni dell'8 e 9 giugno dovranno necessariamente rimettere l'agricoltura e la produzione agricola al centro del proprio operato.

D- Il 31 gennaio 1994 il Parlamento italiano approvò l'ultima legge organica sulla Montagna: la nr. 97 del 1994 che, purtroppo, è stata in gran parte inattuata. È stata una buona legge che guardava al futuro, tant'è che varie misure sono ancora attuali ed aspettano di essere applicate. Come lei sa, la superficie del Veneto ha ben il 30 % di montagna e il 15 % di collina ed è pertanto fortemente interessata ad una nuova legge che ponga queste aree nuovamente all'attenzione politica con nuove strategie di tenuta e sviluppo e riorganizzazione istituzionale. Gli Enti pubblici di riferimento come l'Uncem, Comuni e Comunità ed Enti Montani hanno chiesto ripetutamente di intervenire. In Parlamento ci sono dei disegni di legge sulla montagna. **Sono stati portati e discussi in Commissione e con quali conclusioni? Nel caso contrario potrebbe farsi carico nel promuovere una proposta relativa?** Proprio nelle ultime settimane è ripreso il confronto in Commissione

Affari Costituzionali al Senato sulle proposte di legge per una nuova Legge per la montagna. Ci troviamo di fronte ad un buon testo che ha visto protagonisti tanti degli interlocutori che si erano impegnati sulla questione già nella scorsa legislatura. Attendiamo l'evoluzione del confronto e siamo pronti a limare o proporre nuove iniziative, se sarà necessario, ma credo che sia già molto importante il fatto che questo governo abbia sancito, mettendola nero su bianco, una particolare attenzione per la montagna.

D- Grazie ad un suo emendamento sulle TEA - Tecniche di Evoluzione Assistita – è iniziata una prima sperimentazione su campo di piante modificate. **Che tempi prevede per l'approvazione di queste tecniche a livello europeo e la messa a disposizione degli agricoltori di queste piante migliorate?**

Nel febbraio scorso è arrivato il primo via libera dal Parlamento Europeo alle nuove tecniche genomiche (Ngt), quelle che in Italia chiamiamo TEA. Si è fatta così chiarezza anche a livello europeo su un tema strumentalizzato da tempo dalla propaganda pseudo-ambientalista, e questo è avvenuto solo grazie all'impegno a livello nazionale e continentale di questo governo. A marzo ha già preso il via la prima sperimentazione in campo in Italia, in Lombardia: si lavorerà fino a fine

ottobre 2024 per valutare la tolleranza al fungo *Pyricularia Oryzae* – che causa una malattia chiamata “brusone” che può portare anche a perdite del 50% della produzione – di piante NGT1 di riso RIS8imo.

D- Molti pontificano, ai vari livelli, sulla sostenibilità ambientale, ma praticamente non si vedono soluzioni concrete e fattibili che riescano a contemperarla con quelle economiche e sociali che devono andare di pari passo. **Su quali direttive ritiene ci si debba muovere?**

Credo che la direttiva corretta sia quella che ormai è il mio mantra: produrre di più e meglio. L’obiettivo comune deve essere quello della redditività del lavoro agricolo: la sostenibilità deve essere economica, sociale ed ambientale. Sempre più giovani si avvicinano a questo mondo, ma devono trovare qui oltre che una passione anche un lavoro che permetta loro di vivere: la parola chiave è innovazione, quella che ci consente di ridurre i consumi, di aumentare le produzioni, di valorizzare la ricerca scientifica. Attenzione però: l’innovazione non è la bistecca fatta in provetta in qualche laboratorio da una multinazionale; deve essere ciò che permette di ridurre l’uso di agrofarmaci, di incrementare le produzioni, di affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici – dalle gelate alla siccità, passando per le grandi piogge – limitando le perdite.

D- I cambiamenti climatici sono evidenti, lo abbiamo visto nei mesi scorsi con un aumento delle temperature anomalo e di contro con altrettanto anomalo abbassamento delle temperature con neve, ghiaccio e scrosci di pioggia che creano danni e dissesti idrogeologici. **Su cosa bisogna intervenire?** Valorizzando l’importanza dell’agricoltore e l’attività agricola: sappiamo benissimo che, al fianco del ruolo economico, il mondo agricolo è fondamentale nella cura, pulizia e manutenzione del territorio. La pulizia dei boschi, l’utilizzo dei pascoli, il lavoro nei campi sono tutti aspetti che – oltre a garantire l’arrivo sulle nostre tavole di prodotti di altissima qualità – ci permettono di godere di un ambiente e di un territorio curati e sicuri. Proprio per capire cosa ancora può fare l’agricoltura in campo di cambiamenti climatici, ho dato il via in Commissione dallo scorso autunno ad un’indagine conoscitiva per capire quali siano gli effetti dei cambiamenti sul mondo agricolo, quali strumenti già

possiede l’agricoltura nazionale per affrontarli e quali sono le buone pratiche e le azioni necessarie per mitigarli e contrastarli.

D- L’agricoltura può fornire aiuto nella mitigazione del cambiamento climatico, come ad esempio nella fissazione al suolo del CO<sub>2</sub>, la produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc. **Ci sono in cantiere dei provvedimenti che vanno verso il sostegno per queste attività?**

Come per la sperimentazione delle TEA, anche l’emendamento che istituisce il registro dei crediti agroforestali mi vede come proponente e primo firmatario: credo che questa sia una mossa decisiva sotto molti aspetti. Finalmente gli agricoltori non sono più visti come grandi inquinatori, ma come custodi del territorio: è ora che questo loro impegno per l’ambiente trovi una giusta remunerazione, e questo registro va proprio in questo senso, ricompensando quelle realtà agroforestali che curando e mantenendo il patrimonio boschivo continuano a garantire un enorme serbatoio per l’immagazzinamento della CO<sub>2</sub>. Un altro aspetto poi è certamente quello di un utilizzo più accorto delle risorse naturali: in questa direzione vanno certamente le TEA, che permettono di ridurre il consumo di acqua e l’utilizzo di agrofarmaci, ma anche la volontà di realizzare laghetti e bacini di accumulo delle riserve idriche nelle pianure.

D- Come valuta la nomina a commissario straordinario di Avepa di Fabrizio Stella?

Non posso che esserne felice: d’altra parte, ero stato io stesso nel mese di febbraio a chiedere un incontro all’assessore regionale Caner e ai vertici di Avepa per avere chiarimenti sui tempi e sulla quantità delle erogazioni alle imprese agricole effettuate dall’agenzia. Gli agricoltori veneti mi avevano segnalato difficoltà e problemi che evidentemente avevano oggettivo riscontro, vista la nomina del commissario straordinario; parliamo di una figura che conosce il mondo agricolo, le sue difficoltà e le sue urgenze, e sono certo che saprà portare quel cambio di passo auspicato da tutti. Il confronto che ho organizzato tra gli agricoltori bellunesi e il commissario Stella nella prima metà di maggio a Belluno è stato un primo segnale di quel cambiamento chiesto dai nostri produttori.

E.C.

10

## ULTIMI CAMBIAMENTI REVISIONE PAC: SEMPLIFICAZIONE SIGNIFICATIVA INDISPENSABILE PERÒ SERVE UNA PROFONDA RIFORMA

“L’approvazione da parte del Consiglio UE della parziale revisione della PAC è un grande risultato per le imprese agricole che imprime un’accelerazione importante verso un’incisiva semplificazione, riducendo i vincoli all’attività produttiva. Sebbene ci sia ancora molto da fare, questo è un primo traguardo, ottenuto grazie al documento presentato a febbraio dal Governo italiano alla Commissione, che includeva le proposte di Confagricoltura annunciate durante l’Assemblea straordinaria a Bruxelles”. Ha così commentato Massimiliano Giansanti, presidente di Confagri-

coltura, aggiungendo: “Ottima la retroattività a partire dall’inizio dell’anno in corso”.

Il Presidente ringrazia il Governo, e in particolare il ministro Lollobrigida, per il lavoro essenziale e positivo svolto in ambito europeo. Occorre ora procedere a livello nazionale alla modifica del Piano strategico per l’applicazione della PAC.

“Resta comunque indispensabile una profonda riforma della PAC, più attenta alla produzione, alla competitività e alla tutela dei redditi”, ha concluso il presidente Giansanti.

# EFFETTI DELLE RECENTI MODIFICHE DELLA PAC, AVEPA, bandi per promozione vini sui mercati paesi terzi, valorizzazione patrimonio enogastronomico Veneto

Assessore Federico Caner, pur con modifiche modeste in relazione alle richieste degli agricoltori, il Parlamento Ue, nella sua ultima riunione utile prima della scadenza del mandato, ha apportato delle modifiche alla PAC. **Quali risvolti avranno queste variazioni sulla politica agricola regionale e sui prossimi bandi?**

Come è noto, le minime modifiche apportate incidono su specifici aspetti tecnici che non modificano l'impianto generale e riguardano principalmente la possibilità per gli Stati membri di prevedere l'esenzione dei piccoli produttori (con superficie inferiore a 10 ettari) dai controlli e dalle sanzioni previste per la condizionalità, la possibilità di non applicare, a determinate condizioni, l'obbligo di set aside, la possibilità di prevedere alcune deroghe specifiche alle BCAA 5, 6, 7 e 9 e, infine, la possibilità per l'agricoltore di soddisfare il requisito della rotazione mediante la diversificazione delle colture (come nel vecchio Greening).

Non va però dimenticato che le Esigenze e le Priorità emerse dal confronto con il Partenariato e che guidano la Strategia regionale di attuazione della PAC 2023-2027 vengono confermate.

Più significative, soprattutto dal punto di vista strategico, saranno le valutazioni che potremo effettuare sulla base dei risultati dei bandi per la presentazione delle domande di aiuto avviati a inizio 2024 e appena chiusi nei giorni scorsi.

Il dr. Fabrizio Stella è stato nominato commissario straordinario dell'Avepa, l'Agenzia Veneta per i Pagamenti, che già conosce per averla diretta. **Su quali temi e problemi si dovrà impegnare?**

Purtroppo, come avevo già anticipato in altre occasioni, la PAC 2023-2027 con l'imposizione di un Piano Strategico Nazionale ha portato ad una maggiore centralizzazione su Agea e sul MASAF di tutta una serie di funzioni di gestione e questo ha di fatto ridotto gli spazi e gli strumenti a disposizione dei livelli regionali, rendendo più difficile mantenere gli eccellenti standard che sino al 2023 hanno caratterizzato il Veneto rispetto al panorama nazionale.



L'impegno principale dell'Agenzia tutta e del Commissario straordinario deve essere quello di fare quanto necessario affinché non diminuiscano le performances di servizio a favore degli agricoltori veneti, nonostante le indubbie maggiori complessità del sistema. Perciò andrà completata celermente l'infrastruttura di gestione delle domande e soprattutto il nuovo sistema dei controlli delle superfici imperniati sul cosiddetto "Area monitoring system" disposto dalla Commissione europea per la PAC 2023-2027.

La Commissione ha prospettato il nuovo sistema di monitoraggio automatico delle superfici che utilizza i dati di osservazione satellitare, per risolvere le difficoltà e ridurre le anomalie e i tempi rispetto al precedente, invece purtroppo in questa prima applicazione ha prodotto l'opposto.

Lei ha partecipato a vari incontri al Vinitaly 2024. Anche se i dati delle esportazioni di vino nel 2023 hanno segnato un -0,8% nei valori e -1% nei volumi e la produzione vendemmiale non è stata fra le migliori stante il clima non favorevole, i produttori hanno espresso fiducia per il futuro. **Quali azioni di promozione e di tutela del prodotto veneto saranno realizzati in quest'anno?**

Come ogni anno saranno messi a bando i fondi per l'aiuto alla promozione dei vini sul mercato dei paesi terzi. Abbiamo ricalibrato le somme tra le diverse azioni possibili nell'ambito degli interventi settoriali per il vitivinicolo, eliminando la vendemmia verde e ridimensionando la ristrutturazione e riconversione viticola, rafforzando la promozione internazionale con una dotazione di 15.307.000 euro, superiore di 2,5 milioni rispetto a quella dello scorso anno.

Quest'anno abbiamo anche attivato il bando CSR 2023/2027 per la promozione dei prodotti DO/IG con una dotazione di 5 milioni euro, di cui 2 milioni per il sistema vino a vantaggio dei Consorzi di tutela, perché crediamo fermamente che siano questi i protagonisti della promozione e della tutela delle DOC e DOCG, intesa come tutela del valore, a partire dai controlli sulla filiera, dalla gestione delle produ-

zioni rispetto al mercato e alle iniziative di innovazione produttiva. **In relazione al bando vitivinicolo regionale sugli investimenti aziendali e sulla trasformazione e commercializzazione, come hanno risposto le aziende?**

Abbiamo rafforzato anche per questa linea di intervento il budget passando da 5,3 milioni dello scorso anno a 9,5 milioni per il nuovo bando che abbiamo prorogato di 45 giorni (la scadenza è stata posticipata al 14 giugno). L'aumento di risorse è proprio per dare risposte concrete al grande interesse che ha sempre avuto questa linea di finanziamento. Sentiti gli "umori" al Vinitaly, direi che anche quest'anno l'opportunità sarà molto gettonata.

Con il riconoscimento ufficiale del Tiramisù quale prodotto agroalimentare tradizionale il Veneto supera i 400 prodotti che si possono fregiare di questo titolo. **Come si possono ulteriormente valorizzare le produzioni agricole venete attraverso l'enogastronomia della nostra regione?**

I prodotti Agroalimentari Tradizionali, inseriti nell'Elenco nazionale per il Veneto, rispecchiano il patrimonio enogastronomico e la tipicità delle nostre produzioni agricole, agroalimentari e dei piatti dei diversi territori della nostra regione; per alcuni di questi prodotti, inoltre, entrare nell'Elenco può rappresentare un primo passo per un'ulteriore valorizzazione e tutela attraverso lo strumento delle Indicazioni geografica Dop o Igp.

Proprio al fine di valorizzare i suddetti prodotti, abbiamo appena iniziato un percorso con le Associazioni Enogastronomiche regionali, riconosciute sulla base della LR n.12/2017 che hanno come obiettivi lo sviluppo di specifici progetti e iniziative di valorizzazione, informazione e assistenza al consumatore, di promozione della cultura e delle tradizioni locali enogastronomiche anche con l'organizzazione di degustazioni guidate. Ulteriori attività di valorizzazione potranno essere sviluppate nelle azioni promozionali delle "Strade dei vini e di altri prodotti tipici veneti".

Diffondere la conoscenza e la cultura dei nostri prodotti agroalimentari tipici fra i consumatori e i milioni di turisti che arrivano ogni anno in Veneto è fra gli obiettivi strategici della Regione per valorizzare e promuovere in sinergia, agricoltura, agroalimentare e turismo.

I consumatori e i turisti sono oggi sempre più curiosi, richiedono informazioni sull'origine dei prodotti, sui metodi di produzione, sui territori e gli ambienti naturali che danno origine alle ricchezze enogastronomiche; essi diventano meta e occasione di turismo esperienziale anche nelle aziende agricole e nei territori meno conosciuti e lontani dai classici circuiti turistici, che costituiscono però spesso, dei presidi importanti per la salvaguardia del paesaggio e della biodiversità.

E.C.

# PESTE SUINA, ISTITUIRE I DISTRETTI SUINICOLI

12

## Confagricoltura Veneto alla Regione: "Fate presto"

In Lombardia sono partiti i distretti suinicoli, zone all'interno delle quali non dovrà esserci la presenza di alcun cinghiale, creati per fermare l'avanzata della Peste suina africana (Psa). Confagricoltura Veneto chiede che la Regione si attivi per costituirli anche sul proprio territorio, dato che la presenza dei cinghiali è diffusa e costantemente in crescita.

A lanciare la proposta dei distretti suinicoli, mirati al depopolamento dei cinghiali nelle aree a vocazione suinicola, è stato il commissario alla Psa, Vincenzo Caputo, in una riunione con i rappresentanti degli allevatori, alla quale ha partecipato anche Rudy Milani, presidente nazionale del settore di Confagricoltura, titolare di un allevamento a Zero Branco (Treviso). Caputo ha spiegato che i **distretti suinicoli** devono essere individuati dalle Regioni sulla base della densità di allevamento e di popolazione suinicola, ma anche in base alla presenza di aziende di macellazione e trasformazione.

"Abbiamo chiesto alla Regione Veneto di convocarci per la costituzione dei distretti suinicoli – spiega Rudy Milani -. Ad oggi non abbiamo notizie, ma auspichiamo che al più presto si faccia un tavolo con gli allevatori per poter valutare dove istituire i distretti. La Regione Lombardia ne ha individuati tre, prendendo come riferimen-



to 300 suini a chilometro quadrato. In Veneto andrebbe considerata un'ampia fetta del territorio, dato che i cinghiali imperversano su tutta l'area pedemontana e collinare da Verona a Treviso, passando per i colli Berici ed Euganei. Oltre a gestire i distretti, bisognerà poi considerare come gestirli e mantenerli. Per eliminare i cinghiali servono, infatti, azioni concrete ed efficaci. Ne basta uno positivo per fare diventare off limits un'area di 2.000 chilometri quadrati, secondo le normative sulla Psa".

Dal gennaio 2022 ad oggi, secondo i dati dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, sono 2.039 i casi di cinghiali positivi alla peste suina africana e 21 i focolai nei suini, con le vicine Lombardia ed Emilia-Romagna tra le regioni più colpite.

"Noi allevatori viviamo con il terrore,

perché ogni giorno le zone di restrizione si allargano sempre di più – incalza Milani -. Perciò l'unica forma di prevenzione è ridurre il numero dei cinghiali. Finora le azioni attuate dal governo si sono dimostrate inefficaci. La suddivisione che si vuole fare tra animali selvatici e domestici, ammesso che vada in porto, implica tempi biblici. L'economia non può aspettare anni, bisogna agire con celerità. Ricordiamo a tutti che una volta che un'area viene considerata infetta da Psa, anche la caccia al cinghiale viene bloccata".

# BENE SEMPLIFICAZIONI DL PNRR PER ACCESSO BANDI BIOMETANO, PREZZI MINIMI GARANTITI RICONOSCERE RUOLO CRUCIALE DEL BIOGAS



Come noto, i cambiamenti climatici impongono una svolta alle fonti energetiche tradizionali dei combustibili fossili con fonti alternative e rinnovabili.

Oltre all'acqua, al vento e al sole un'importante fonte energetica rinnovabile è data dalle biomasse agricole che sfruttano i sottoprodotti aziendali producendo biogas.

Nella recente audizione del CIB alla Camera il **Presidente Piero Gattoni** ha affermato: "Occorre individuare traiettorie coerenti per biogas e biometano e politiche di supporto di lungo periodo per orientare gli investimenti futuri."

Nell'incontro sono stati evidenziati alcuni punti critici e proposte di miglioramento del documento di aggiornamento del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC). In particolare, andrebbero meglio declinati gli obiettivi di produzione di biogas in cogenerazione, che sono principalmente legati alla quota esistente degli impianti che non potranno convertire a biometano. La produzione di energia elettrica e termica da biogas è infatti strategica per il greening della programmabilità della rete elettrica e si potrebbe inserire anche nello sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili. Secondo i dati presentati dal CIB, in linea con il percorso avviato con il PNRR e seguendo le finalità espresse dal REPowerEu, il settore ha un potenziale di sviluppo del biometano agricolo di 6,5 miliardi di Smc al 2030 a cui affiancare un potenziale di prosecuzione della produzione elettrica da biogas. Per il Pres. Gattoni: "E' fondamentale

che il nostro Paese adotti un approccio ambizioso, riconoscendo in questo il ruolo cruciale del biogas e del biometano per la sicurezza energetica e la transizione ecologica, perché così potremo orientare gli investimenti nel nostro settore. In quest'ottica, pertanto, serve intervenire all'interno del Piano per incrementare il potenziale nel settore elettrico, considerato anche il supporto di tutti gli impianti che resteranno operativi con una potenza stimabile in circa 500 MW, capaci di fornire una risposta concreta alla domanda energetica rinnovabile".

Soddisfazione è stata espressa da parte del CIB-Consortio Italiano Biogas per la delibera emanata da ARERA sui prezzi minimi garantiti per gli impianti biogas, una misura fortemente richiesta dal Consorzio e lungamente attesa dal settore. Il provvedimento sui prezzi minimi garantiti era stato approvato dal Parlamento con il DL Rigassificatori ma acquista piena attuazione solo con la delibera dell'Autorità.

La delibera prevede che il GSE riconosca ai produttori, con effetti a decorrere dalla data del 28 luglio 2023, una remunerazione a copertura dei costi di esercizio determinata mensilmente sulla base delle indicazioni ricevute da ARERA e del rapporto elaborato da RSE. Nel merito dell'approvazione all'emendamento inserito all'interno del DL PNRR, che semplifica l'accesso ai bandi per lo sviluppo del biometano, per il CIB rappresenta un segnale importante per la filiera del biogas e del biometano agricolo. Una misura che agevola la partecipazione delle aziende agricole ai prossimi bandi biometano permettendo la presentazione della domanda di ammissione agli ultimi due bandi anche in assenza di alcune autorizzazioni non essenziali in quella fase, ma che dovranno in ogni caso essere ottenute prima dell'avvio dei lavori conseguente all'approvazione delle graduatorie.

13



# CONFAGRICOLTURA PROTAGANISTA AL VINITALY

La partecipazione della Confagricoltura alla 56esima edizione di Vinitaly è stata un successo con vari appuntamenti di rilievo, partecipazione di pubblico, operatori e operatori del settore. Questo

appuntamento fieristico si è confermato per la nostra Organizzazione valido laboratorio di idee e luogo di incontro e confronto per gli stakeholder del mondo economico e istituzionale.



14





# ELEZIONI EUROPEE: I NOSTRI CANDIDATI PER UN'EUROPA PIÙ VICINA ALL'AGRICOLTURA



# I CANDIDATI

## Guglielmo GARAGNANI



### Studi

- Diploma di Maturità Scientifica conseguito nell'anno 1990 presso il Liceo Scientifico "Augusto Righi" di Bologna con la votazione di 58/60;
- Laurea in Agraria – Corso di Laurea in Scienze Agrarie - conseguita presso l'Università degli Studi di Bologna il 2 Aprile 1996, con la votazione di 110/110 e lode.

### Esperienze di lavoro

- Attualmente socio e amministratore di Soc. Agr. Ca' Selvatica s.s., azienda agricola impegnata nella produzione di latte bovino per Parmigiano Reggiano, seminativi e Agriturismo in provincia di Bologna e Modena;
- Consigliere di amministrazione di Albalat soc. coop. a r.l. – Albareto(MO);
- Consigliere delegato di Az. Agr. Due Giardini s.r.l. – Bologna.
- Amministratore Delegato di Giardino Giusti s.r.l. - Verona

### Posizioni occupate

- Vicepresidente del Consorzio Formaggio Parmigiano Reggiano da aprile 2017 e Presidente della Sezione di Bologna dal 2021;
- Presidente di Terrae spa dal dicembre 2023
- Membro del Consiglio di Indirizzo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna dal 2019;
- Accademico Ordinario dell'Accademia Nazionale di Agricoltura.

### In passato:

- Presidente dell'Associazione Nazionale Bieticoltori dal 2020 al 2023
- Presidente Confagricoltura Emilia-Romagna dall'aprile 2009 all'aprile 2015;
- Presidente di Confagricoltura Bologna dal giugno 2017 al marzo 2024;
- Presidente di ANB Holding s.r.l. dal 2018 al 2021;
- Vicepresidente di ABSI (Associazione Bieticolo-Saccarifera Italiana) dal 2012 al 2015;
- Presidente del Consorzio Agro Silvo Castanicolo dell'Appennino Modenese dal 2020 al 2023;
- Consigliere di amministrazione, membro del comitato esecutivo del Consorzio Agrario di Bologna e Modena dal 2004 al 2011;
- Vicepresidente del Consorzio di Bonifica Reno Palata dal 2007 al 2009;
- Consigliere di amministrazione del Canale Emiliano Romagnolo dal 2007 al 2009;
- Presidente di ANB Biogas Soc. Coop. dal 2011 al 2014.



## Herbert DORFMANN

Dal 2009 Deputato presso il Parlamento europeo

- Membro della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
- Membro sostituto alla commissione per i bilanci
- Membro sostituto alla commissione per lo sviluppo regionale
- Vicepresidente della delegazione all'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana
- Membro alla delegazione per le relazioni con i paesi della Comunità andina

Dal 2014 Presidente dell'Associazione Parlamentare Europea (APE)

- 2015 - 2019 Presidente dell'Intergruppo Parlamentare vino, bevande spiritose e prodotti alimentari di qualità
- 2005 - 2009 Sindaco del Comune di Velturino (BZ)
- 2005 - 2009 Segretario generale dell'Assemblea delle regioni europee vinicole - AREV
- Dal 2006 Attività da libero professionista - agronomo - Agricoltura
- 1997 - 2006 Direttore del „Südtiroler Bauernbund“, rappresentanza sindacale degli agricoltori del Sud Tirolo - Agricoltura
- 1995 - 1997 Ufficio Agricoltura della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Bolzano - Agricoltura
- 1993 - 1994 Incarico da insegnante presso la Scuola superiore di Agraria di Ora, Sud Tirolo - Agricoltura
- 1993 Agronomo - Università Cattolica del Sacro Cuore a Piacenza

Tedesco, Italiano, Inglese, Spagnolo



# I CANDIDATI

## Stefano ZANNIER

Diploma di Geometra

Esperienze lavorative

Responsabile sicurezza e qualità azienda settore manifatturiero

Responsabile acquisti, import e gestione magazzino azienda settore antinfortunistica

Agente di commercio settore anticaduta e gestione spazi confinati

Incarichi ricoperti

- Assessore Provincia di Pordenone dal 2009 al 2014 con deleghe alla caccia, pesca, sicurezza, edilizia, patrimonio e ambiente
- Consigliere comunale dal 2013 al 2018
- Assessore della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, alle risorse agroalimentari, forestali, ittiche e delegato alla montagna, dal 2018 attualmente in carica al secondo mandato

Altro

- Presidente Fondazione Dolomiti Unesco



## ELEZIONI EUROPEE: rivedere il Green Deal



La campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo è entrata nel vivo, e il sistema delle imprese italiane, dall'agricoltura all'industria, ha già lanciato un messaggio assolutamente chiaro e univoco in vista della nuova legislatura.

In sintesi: l'obiettivo strategico della neutralità climatica non è in discussione, ma vanno radicalmente cambiate le modalità operative del Green Deal. I fatti hanno dimostrato che la via del fondamentalismo genera forti contrapposizioni e non arriva da nessuna parte. L'alternativa è rappresentata dagli investimenti per la diffusione delle innovazioni tecnologiche. Le imprese vanno messe nelle condizioni migliori per raggiungere gli obiettivi fissati in materia di sostenibilità ecologica.

Dopo le elezioni, l'attenzione sarà anche rivolta al rapporto curato da Mario Draghi sul rilancio della competitività del sistema produttivo europeo e alle indicazioni del gruppo di lavoro incaricato dall'Esecutivo UE di riflettere sul futuro dell'agricoltura. Per tratteggiare le prospettive della nuova legislatura, secondo Confagricoltura, saranno importanti le decisioni che matureranno su alcuni dossier rimasti in sospeso. È il caso dell'intesa raggiunta sulla nuova normativa per il ripristino della natura, fermata in dirittura d'arrivo dal Consiglio, per il possibile impatto restrittivo sul potenziale produttivo agricolo. Inoltre, è in programma la presentazione di un nuovo progetto legislativo sui fitofarmaci, dopo il ritiro formale della proposta

che prevedeva di ridurre l'utilizzo del 50% in media entro il 2030. Attesa anche la revisione della normativa sulle emissioni industriali che si estende anche al comparto agricolo. Di recente, sono stati resi più pesanti e onerosi gli obblighi a carico degli allevamenti di suini e avicoli. Va poi raggiunta l'intesa per inquadrare le tecniche di evoluzione assistita (TEA) nell'ordinamento dell'Unione.

Resta il fatto che le iniziative della UE per la lotta al cambiamento climatico devono essere inquadrare nel contesto globale. Stando ai dati della Commissione, le emissioni inquinanti dell'Unione incidono solo per il 7% sul totale mondiale. Le emissioni dell'intero settore agricolo pesano per meno del 12% su quelle complessive dell'Unione. Di recente, un gruppo di fisici dell'atmosfera dell'Università di Oxford ha pubblicato alcuni studi dai quali risulta che, distinguendo tra inquinanti climatici a vita breve e lunga e tenendo conto dell'assorbimento al suolo del carbonio, l'incidenza del settore agricolo sul totale dell'UE scenderebbe sotto i cinque punti percentuali. La discussione è aperta.

Intanto, nell'ultimo rapporto sulle emissioni di gas serra in Italia curato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) è stato evidenziato che l'impatto dell'agricoltura sul totale nazionale è diminuito di quasi il 19 per cento. Migliorare la sostenibilità ambientale è dunque possibile. Anche senza divieti e irrealistiche imposizioni a carico delle imprese.

# RIFORMA DELLA PAC E INTERVENTI PER L'AGRICOLTURA

QUALI RISPOSTE AL MANIFESTO DELLA PAC DI CONFAGRICOLTURA?

LO ABBIAMO CHIESTO AI CANDIDATI HERBERT DORFMANN, GUGLIELMO GARAGNANI E STEFANO ZANNIER



## 10 PROPOSTE

 Confagricoltura

1. **NUOVO ALLARGAMENTO DELLA UE. AUMENTARE IN TERMINI REALI IL BILANCIO DESTINATO ALL'AGRICOLTURA. RIMODULARE GLI AIUTI DIRETTI DELLA PAC IN FUNZIONE DELL'EVOLUZIONE DEI PREZZI ALL'ORIGINE E DELLA STABILITÀ DEI REDDITI <sup>A</sup>**
- 18 2. **CAMBIAMENTO CLIMATICO. VARARE IL "TERZO PILASTRO" DELLA PAC PER LA GESTIONE COMUNE DEI RISCHI E DEI DANNI PROVOCATI DAGLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI. AUMENTARE LA DOTAZIONE FINANZIARIA E RIVEDERE LE MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLA VIGENTE RISERVA DI CRISI.**
3. **SICUREZZA ALIMENTARE. SOSPENDERE L'ENTRATA IN VIGORE DI ALCUNI PROVVEDIMENTI DISCUSSI NEL CORSO DELLA LEGISLATURA IN SCADENZA, IN ATTESA DELLE CONCLUSIONI DEL DIALOGO STRATEGICO SUL FUTURO DELL'AGRICOLTURA PROMOSSO DALLA COMMISSIONE UE. LA SOSPENSIONE DEVE RIGUARDARE LE PROPOSTE DI REGOLAMENTO SUL RIPRISTINO DELLA NATURA E SULLE EMISSIONI INDUSTRIALI. VA ANCHE RIVISTA LA "DIRETTIVA NITRATI" CHE RISALE AL 1991. <sup>B</sup>**
4. **RIFORMULARE LA PROPOSTA SUGLI IMBALLAGGI E SUI RIFIUTI DA IMBALLAGGI SECONDO IL PRINCIPIO DELLA NEUTRALITÀ TECNOLOGICA E TENENDO CONTO DELLA SPECIFICITÀ DEI PRODOTTI DESTINATI ALL'ALIMENTAZIONE. <sup>C</sup>**

- 5. ELIMINARE DALLA NORMATIVA SULLA PAC GLI OBBLIGHI RELATIVI ALLA ROTAZIONE OBBLIGATORIA E ALLA DESTINAZIONE NON PRODUTTIVA DEI TERRENI. IN VIA IMMEDIATA, VANNO SOSPESE LE SANZIONI. <sup>D</sup>**
- 6. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA. RIDURRE IN MISURA INCISIVA GLI ADEMPIMENTI BUROCRATICI PER GLI AIUTI DIRETTI DELLA PAC, COMPRESI GLI ECOSCHEMI. <sup>E</sup>**
- 7. RECIPROCIÀ E CONTROLLI SULLE IMPORTAZIONI. ASSICURARE IL RISPETTO DELLE REGOLE DELL'UNIONE IN MATERIA DI SICUREZZA ALIMENTARE, BIODIVERSITÀ, TUTELA DEL LAVORO E DEL BENESSERE DEGLI ANIMALI .**
- 8. INSERIRE GRANO E SEMI DI GIRASOLE NELLA LISTA DEI PRODOTTI SENSIBILI PREVISTA NELLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO RIGUARDANTE LA PROROGA DELLA SOSPENSIONE DEI DAZI SULLE IMPORTAZIONI AGROALIMENTARI DALL'UCRAINA. <sup>F</sup>**
- 9. MORATORIA SUI CREDITI PER MIGLIORARE LA CONDIZIONE DI LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE. L'ECCEZIONALE AUMENTO DEI TASSI HA COINCISO, A PARTIRE DALLO SCORSO ANNO, CON LA CONTRAZIONE DEI PREZZI ALL'ORIGINE. <sup>G</sup>**
- 10. SOSTENERE LA DIFFUSIONE DELLE INNOVAZIONI PER LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E PER L'AFFERMAZIONE DI PROCESSI PRODUTTIVI SEMPRE PIÙ SOSTENIBILI. <sup>H</sup>**

19

A. Senza distinzioni tra le aziende in funzione della dimensione

B. Il Consiglio Ambiente della UE non ha dato il via libera finale all'intesa raggiunta sulla proposta per il ripristino della natura, in quanto alcuni Stati membri, tra i quali l'Italia, hanno ritenuto che le nuove regole potrebbero avere un impatto negativo sull'agricoltura e sulla sicurezza alimentare.

C. L'intesa approvata prevede che i regolamenti delegati, da varare entro due anni dall'entrata in vigore delle nuove misure, potranno consentire di risolvere i problemi ancora aperti per il settore ortofrutticolo. Inoltre, è stata accordata agli Stati membri la facoltà di concedere deroghe quinquennali dopo l'entrata in vigore del nuovo regolamento nel 2030.

D. Il Consiglio Agricoltura ha approvato le proposte della Commissione che rendono facoltativa la destinazione non produttiva dei terreni e semplificano in misura significativa la rotazione obbligatoria

E. I controlli sono stati eliminati per le aziende fino a dieci ettari e ridotti della metà per quelle di maggiore dimensione.

F. La Commissione ha previsto l'attivazione di un "freno di emergenza" - in pratica, il ripristino dei dazi ordinari - in presenza di un flusso di importazioni di prodotti sensibili superiore alla media del periodo 2022-2023

G. Il Consiglio europeo che si è riunito il 21 e 22 marzo ha aperto la strada alla necessaria revisione del regime temporaneo per la concessione degli aiuti di Stato. Una decisione potrebbe essere assunta nel corso della prossima sessione straordinaria dei capi di Stato e di governo in programma il 17 e 18 aprile.

H. La sfida per la doppia transizione energetica e digitale va affrontata con l'emissione di "Eurobond" garantiti dal bilancio comune.



## on. Guglielmo GRAGNANI



20

**1** Sono molto preoccupato del processo già avviato di allargamento ad est dell'Unione Europea perché non mi sembra contenga quegli elementi di attenta valutazione rispetto all'impatto che potrebbe avere sull'economia europea e in particolare sul comparto agricolo. La prossima probabile entrata di paesi a vocazione agricola come Ucraina, Moldova, Bosnia Erzegovina e Georgia, porterà nel mercato unico un'invasione di prodotti a prezzi sensibilmente più bassi, tutto questo peraltro sostenuto con i fondi della PAC che verranno proporzionalmente ridotti agli attuali Stati membri. Se così fosse sarà ci troveremo di fronte a una doppia beffa per i nostri produttori, che hanno già fatto da ammortizzatore sociale in questo biennio di superinflazione, in cui i costi di produzione alle stelle non hanno avuto alcuna compensazione nei prezzi di vendita. Non vogliamo impedire ad altri Paesi di sostenere il progetto europeo, ma bisogna tutelare chi, come i produttori italiani, ha già sofferto molto per la concorrenza intra ed extra UE. Chiediamo quindi che vengano aumentati considerevolmente i fondi PAC in termini reali, rivalutandoli per l'inflazione e incrementandoli agli attuali Paesi membri per compensare l'entrata di nuovi Stati produttori. Gli aiuti devono poi tenere conto dei prezzi all'origine, che sono molto diversi tra Italia e paesi come quelli dell'Est Europa, caratterizzati da costi di produzione sensibilmente più bassi.

**2** Quello del cambiamento climatico è un problema che gli agricoltori vivono forse come nessun altro settore produttivo, prova ne sono i danni causati dalle piogge che hanno colpito il Veneto a metà maggio. L'agricoltura è un'industria a cielo aperto, indifesa di fronte a un clima sempre più ostile. Se l'Europa vuole ancora contare su una produzione di cibo di qualità e in quantità sufficienti ad assicurare la sicurezza alimentare dei cittadini, allora deve difendere le infrastrutture strategiche che la assicurano ovvero i campi, le stalle, le aie. La dotazione di fondi per le emergenze va quindi adeguata all'importanza che l'agricoltura ha per la sicurezza alimentare di tutta la UE. Non dimentichiamoci che sulle spalle dei produttori c'è il peso di assicurare cibo di qualità per oltre 500 milioni di cittadini europei.

**3** Il regolamento europeo sul ripristino della natura approvato nel febbraio scorso è l'esempio perfetto di un documento scritto senza mai aver visto un campo coltivato. Diverse delle attività previste, dal ripristino degli elementi di paesaggio agrario al ripristino dei fiumi, rappresentano una seria minaccia alla SAU del settore agricolo, mentre su altri fronti la norma è – almeno per quanto riguarda il nostro Paese – un "pannetto tiepido" che non darà i risultati attesi a Bruxelles. Ben venga, invece, la revisione della Direttiva Nitrati: una norma con 33 inverni alle spalle, visti i cambiamenti del mondo agricolo, non può di certo essere più attuale. La ratio del provvedimento del 19 aprile scorso è condivisibile e potrebbe essere un passo nella giusta direzione: permetterebbe, infatti, di ridurre gli input chimici usando fertilizzanti a base organica e i costi produttivi a carico delle imprese, in un'ottica virtuosa di economia circolare.

**4** L'ambientalismo ideologico che ha tenuto in ostaggio la Commissione uscente ha creato storture che vanno immediatamente corrette o provocheranno il collasso di intere filiere produttive. Vietare l'imballaggio per i prodotti ortofrutticoli sotto il chilo e mezzo è un esempio perfetto dei danni che può creare la politica quando non ascolta la voce di chi è competente in materia. Il confezionamento è una delle soluzioni più efficaci contro gli sprechi alimentari oltre che una garanzia di sicurezza per il consumatore. Da produttore, cambiare questa regola assurda sarà uno degli obiettivi principali del mio impegno in Europa.

**5** L'ultima legislatura europea è stata un vero caos. Solo l'azione del Copa-Cogeca ha sventato la BCAA 8 sull'obbligo di lasciare il 4% dei terreni incolti ma rimane ancora pendente la minaccia della BCAA 7 sulle rotazioni obbligatorie. Gli agricoltori non possono vivere in mobilitazione perenne, hanno bisogno di certezze normative per program-

mare con serenità gli investimenti. Quindi basta deroghe: le norme sbagliate vanno abolite, non messe in pausa. La tutela dei terreni è un problema che tocca in prima persona noi agricoltori e dobbiamo quindi essere noi a scegliere le soluzioni più adatte, con il supporto della UE ma senza obblighi capestro che riducano la nostra già fragile redditività

**6** La burocrazia è il peccato originale di questa Europa e uno dei grandi freni allo sviluppo del settore agricolo: gli adempimenti richiesti per l'accesso alle risorse della PAC si basano su procedure farraginose e inefficaci. In un recente convegno sul tema, ad esempio, è emerso come l'Ecoschema 1 metta in difficoltà in particolare la suinicoltura ed è legato a un documento nazionale che ancora manca, solo per fare un esempio. Ma in linea generale la percezione è che la PAC sia inutilmente complicata, infarcita di burocrazia e fortemente orientata a mettere ostacoli formali per non pagare gli sforzi degli agricoltori. Ma combattere la burocrazia non solo si può, ma si deve: il nostro mestiere deve tornare a essere quello di imprenditori agricoli non di passacarte.

**7** In teoria, alla base della politica economica della UE c'è la tutela della concorrenza. Nella pratica però i produttori italiani ed europei sono in balia di una importazione selvaggia di commodities agricole provenienti da paesi extra UE, che puntano su prezzi molto bassi, inarrivabili e soprattutto insostenibili per il nostro sistema produttivo. A noi viene, giustamente, chiesto di rispettare leggi severe in materia di protezione dell'ambiente, diritti dei lavoratori, salute del cittadino. Tutto ciò ha però un costo, che si traduce in prezzi più alti per i prodotti della terra. Questo non vale però per i prodotti agricoli extracomunitari, che troppo spesso non garantiscono nessuno degli impegni che sono chiesti ai produttori italiani ed europei in generale. Questa non è concorrenza ma dumping, come quello cinese sulle auto elettriche o indiano sulla ceramica. L'Europa deve quindi pretendere dai prodotti agricoli importati gli stessi standard che chiede a quelli domestici e proteggere l'agricoltura come protegge la sua industria.

**8** Il "freno d'emergenza" della Commissione Europea – il sostanziale ritorno dei dazi ordinari – deve essere applicabile anche a grano e semi di girasole di provenienza ucraina. Oggi gli arrivi in Italia di grano tenero dall'Ucraina hanno registrato un +238% rispetto alle quantità pre-conflitto. Ma questo significa, in termini semplici, un'ondata di grano a basso costo che ha gravemente danneggiato i produttori italiani: una situazione che non può proseguire e che richiede dei correttivi, a partire proprio dall'inserimento di questi prodotti nella lista di quelli "sensibili" che possono fare attivare procedure di emergenza in caso di flussi eccessivi.

**9** Come dicevo prima, questo biennio di superinflazione ha lasciato esauste le casse delle aziende agricole, che si sono trovate a fare da ammortizzatore sociale per una crisi di cui sono le prime vittime. Il governo italiano ha fatto alcuni passi importanti ma serve una risposta forte dall'Europa, che deve riconoscere il sacrificio che ha chiesto al settore negli ultimi due anni e intervenire con forza su scadenza dei debiti e tassi di interesse a carico delle imprese. Ogni azienda agricola che fallisce rende l'Europa più insicura dal punto di vista alimentare e ambientale. È tempo che a Bruxelles lo capiscano.

**10** L'innovazione può fare molto per rendere più forte la filiera e più in grado di essere competitiva sul mercato, penso ad esempio alla TEA, all'agrilvoltaico, alla meccanizzazione. Rimanere all'avanguardia però comporta costi che una filiera fragile come la nostra non può permettersi. Guerre, pandemia e clima se da un lato ci hanno messo alle corde dall'altro hanno reso evidente il nostro ruolo nella sicurezza europea. Un'Europa forte deve avere quindi come primo compito quello di sostenere l'agricoltura, sostenendo la ricerca e destinando maggiori fondi alle aziende che fanno investimenti in tecnologia.



## on. Herbert DORFMANN



**1** L'eventuale allargamento dell'Unione Europea - e questo vale tanto per l'Ucraina quanto per gli stati dei Balcani - dovrà essere ben valutato e preparato, e per quanto riguarda Kiev non potrà avvenire in tempi brevissimi. C'è la necessità di rispettare determinati parametri e, soprattutto per la questione ucraina, il dossier agricoltura è importantissimo per non creare squilibri di mercato, visto l'importante ruolo rivestito dalla nazione nel settore. La PAC dovrà sicuramente tenerne conto, visto che l'ingresso dell'Ucraina potrebbe avvenire nell'arco del prossimo decennio: in fase di revisione della prossima Politica Agricola Comune non si potrà certo sottovalutare la questione.

Per quanto riguarda la riforma della PAC, l'eventuale rimodulazione del premio in funzione del reddito degli agricoltori comporterà una decisione fondamentale: abbandonare l'attuale sistema di pagamento diretto fisso o andare verso pagamenti aciclici.

**2** La gestione dei rischi è certamente un elemento importantissimo della PAC: gli strumenti per migliorare esistono già adesso, ma purtroppo ancora troppi pochi Stati membri li utilizzano come invece fa l'Italia. È però utopistico pensare che gli effetti del cambiamento climatico possano essere gestiti solo con un sistema "assicurativo": bisognerà quindi investire nell'adattamento dell'agricoltura.

Per quanto riguarda la riserva di crisi, non possiamo non ricordare che è uno strumento che sottrae fondi ai pagamenti diretti, e non può continuare ad essere gestito - così come ora - come una riserva di fondi a disposizione del Commissario all'Agricoltura, senza tener conto delle reali emergenze. Se vuole essere una vera riserva di crisi, va gestita come tale.

**3** Per quanto riguarda il regolamento sul ripristino della natura, manca ancora il voto finale in Consiglio e spero che non si trovi la maggioranza: è un regolamento che non ho mai condiviso e al quale ho sempre votato contro. Mi sembra importante soprattutto rinviare l'entrata in vigore del regolamento sul disboscamento che ad oggi è un ingiustificabile mostro burocratico.

La Direttiva Nitrati può certamente essere rivista in alcuni suoi contenuti, ma bisogna ricordare come la concentrazione sempre più alta di allevamenti in alcune aree del Nord Europa non è più giustificabile, e non è nemmeno negli interessi degli agricoltori stessi.

**4** La proposta sugli imballaggi è già stata approvata e presto entrerà in vigore: in Parlamento siamo riusciti ad intervenire sulla maggior parte delle problematiche che presentava, stravolgendo completamente la proposta originaria della Commissione, tanto che alcuni settori - come quello dell'ortofrutta e del vino - si sono dichiarati soddisfatti per il risultato raggiunto.

**5** Poco prima della scadenza del mandato, in Parlamento Europeo abbiamo votato la semplificazione della PAC, già entrata in vigore: questa prevede - per quanto riguarda il primo pilastro - il ripristino della condizionalità alle regole del greening che avevamo nella programmazione precedente. La rotazione obbligatoria non è quindi più prevista e si ritorna alla differenziazione colturale; stesso discorso per la destinazione non produttiva dei terreni, con il ritorno a quanto stabilito in precedenza e la sua sostituzione con coltivazione di piante proteiche.

**6** Questo è da anni un sogno, mai realizzato: il disaccoppiamento ha portato una notevole semplificazione della PAC che si è però complicata in seguito con l'introduzione di condizionalità ed ecoschemi. La semplificazione è auspicabile, soprattutto nel settore dei controlli: l'ultimo regolamento appena varato ha fatto passi in avanti, riducendo gli oneri burocratici e di controllo; bisogna procedere su questa strada soprattutto per le piccole aziende.

**7** È indispensabile che il mercato internazionale sia libero ma allo stesso tempo equo: il principio di reciprocità in questo è un elemento importante. Dall'altra parte, non possiamo dimenticare che l'Unione Europea per quanto riguarda i prodotti alimentari ha un notevole surplus commerciale, quasi 60 miliardi di euro: non è nell'interesse dell'agricoltura italiana e del sistema agroalimentare italiano frenare questo commercio. Nuove regole in termini di sostenibilità devono però essere chieste a livello internazionale, per evitare concorrenza sleale in Europa

**8** Io per primo e il mio partito, il PPE, ci siamo sempre schierati a favore dell'introduzione di grano e semi di girasole nella lista di prodotti sensibili: questo purtroppo non è ancora avvenuto, ma continueremo a chiederlo, con controlli sulle quantità di questi prodotti importate dall'Ucraina verso l'Unione Europea.

**9** È un tema che va gestito a livello nazionale, sul quale non può intervenire l'Unione Europea. Credo che in questo caso sarà fondamentale trovare un accordo con il sistema bancario italiano.

**10** Questo è un elemento importantissimo, che va ulteriormente rafforzato: subito dopo queste elezioni, il Parlamento Europeo inizierà a riflettere sulle future regole della PAC e assicuro già da ora il mio impegno perché vengano sostenuti processi produttivi sostenibili e innovazione, soprattutto per dare aiuto ai giovani agricoltori che sono sempre più aperti alla ricerca e all'innovazione.





## ass. reg. Stefano ZANNIER



Prima di ogni ulteriore considerazione è necessario chiarire quale sia il ruolo dell'agricoltura. In realtà la risposta è molto semplice anche se negli ultimi anni, nel sentire comune, non così scontata. L'agricoltura è la produzione primaria, cibo (o come dir si voglia) ovvero produzione. Lo stesso termine "primario" dovrebbe far comprendere che l'oggetto della produzione è un bene indispensabile per la stessa vita umana.

Sicuramente i principi della sostenibilità delle produzioni sono importanti ma non si possono invertire i ruoli relegando quello produttivo ad una possibilità residuale all'interno di un'attività di gestione ambientale.

In un contesto mondiale dove la popolazione è in costante aumento, ad esclusione dell'Europa, servirà sempre più produzione agricola per soddisfare i fabbisogni alimentari.

Tale condizione potrebbe rendere insufficienti le disponibilità alimentari stesse e non sempre la sola capacità economica sarà sufficiente per reperire le derrate necessarie. Diventerà quindi un bene conteso e metterà chi ne dispone nella condizione di avere un vantaggio competitivo e di mercato.

Ciò premesso, è necessario riportare la politica agricola comune sui binari della produzione e non di un'attività accessoria; per far questo l'intera architettura della PAC deve essere riformata ritornando ad un primo pilastro libero da condizionalità rafforzate e senza, ad esempio, i fallimentari ecoschemi. Il bilancio agricolo dell'Unione europea dovrà essere ampliato in dotazione finanziaria e ripartito con un incremento del primo pilastro rispetto al secondo.

Lo sviluppo rurale dovrà prevedere le misure ad adesione volontaria ma, sugli investimenti, andrà liberato dalle premialità riservate prevalentemente ai requisiti ambientali in quanto tali misure servono per consentire alle imprese di adattarsi alle esigenze produttive, di innovazione e di mercato.

Risulta invero corretta la necessità di dotarsi di un pilastro dedicato alla gestione del rischio che necessariamente dia copertura a tutti gli agricoltori e non, come oggi, su base volontaria in forma di incentivo la cui disponibilità permane spesso incerta e vede solo alcune regioni avere percentuali di colture assicurate tali da essere significative. Volendo discutere di temi relativi alla disponibilità del credito, oltre a condividere le necessità di determinare una sostanziale differenziazione delle regole riservate al settore agricolo rispetto alle altre attività, vista la particolarità del settore stesso, credo andrebbe valutata l'esperienza della mia regione in termini di strumenti finanziari. Un solo dato, credo, possa far riflettere: una annualità di sviluppo

rurale vale per il Friuli Venezia Giulia circa 40 milioni di euro, per contro, il fondo di rotazione regionale che eroga finanziamenti al 100% a tasso 0 per investimenti, liquidità, consolidi passività, anticipo spese di conduzione oltre a modalità miste sempre a tasso 0, nel 2023 ha erogato ben oltre 200 milioni di euro.

Il rientro del finanziamento è certo in quanto garantito al 100% dalle banche convenzionate. Vanno rivalutate perciò le misure degli strumenti finanziari rafforzandole e, allo stesso tempo, per le regioni che non dispongono di un proprio fondo di rotazione, vanno creati strumenti finanziari anche europei ma certamente molto diversi e convenienti rispetto a quelli abbozzati nell'attuale programmazione. Un ulteriore tema, non secondario, può essere sintetizzato in queste cifre: il costo della mia regione, in termini di personale, per gestire i 40 milioni dello sviluppo rurale è di circa 85 persone mentre per gestire oltre 200 milioni di fondi regionali le persone impiegate sono 4, garantendo comunque i controlli amministrativi e generali propri dell'ordinamento unionale.

Risulta evidente la sproporzione degli adempimenti burocratici in quanto per i fondi europei è stata confusa la necessità di garantire il corretto uso dei fondi, con un controllo fine a sé stesso. Dalla situazione degli ultimi mesi abbiamo comunque imparato alcune cose cioè che i regolamenti possono essere cambiati anche mentre sono in vigore.

Finora tale possibilità è sempre stata considerata inattuabile ma le modifiche recentemente varate rappresentano dei compromessi non sostanziali in quanto i testi sono già scritti ed hanno una loro direzione predefinita.

Tale evidenza ci fa quindi capire che ogni azione rivolta ad un sostanziale cambio di direzione della PAC deve essere fatta sulla nuova programmazione, prima ancora che i testi entrino in discussione nelle sedi parlamentari in modo da governarne e determinarne l'impostazione iniziale.

Questa attività richiede una conoscenza tecnica approfondita per poter ottenere il risultato in quanto le interlocuzioni saranno ben più tecniche che politiche.

Due ultimi obiettivi: il primo che i trattati commerciali con i paesi extra-UE garantiscano realmente che i prodotti in entrata nel mercato europeo rispettino le stesse regole imposte ai nostri operatori; il secondo che siano rafforzate le norme, oggi inefficaci, riguardanti le pratiche sleali nelle filiere agroalimentari. Entrambi gli obiettivi garantirebbero finalmente una reale concorrenza e sostenibilità economica per le imprese agricole.



# PRODUZIONE, MERCATI, risultati e prospettive



Nel 1954, per iniziativa di 36 Soci fondatori, nasce a Busche (BL) la Latteria Sociale Cooperativa della Vallata Feltrina, ora Lattebusche. In questi settant'anni di crescita a servizio degli allevatori, è passata da piccola latteria locale a una realtà conosciuta ben oltre i confini regionali per la serietà aziendale, qualità e distintività dei prodotti molto apprezzati e premiati in concorsi internazionali.

Ciò che ha sempre contraddistinto questa latteria cooperativa è stata la lungimiranza dei Consigli direttivi e dei Presidenti e la gestione, capace ed oculata, della direzione che lavorando in sinergia hanno

saputo da un lato remunerare i soci e dall'altro cogliere le opportunità di sviluppo e crescita.

**La Lattebusche, che vede alla Presidenza Modesto De Cet e alla Vicepresidenza Diego Donazzolo, ha tenuto l'assemblea dei soci venerdì 12 aprile scorso.**

**D- Presidente Modesto De Cet, perché nel corso dell'assemblea ha richiamato l'attenzione alla natura cooperativistica della Lattebusche?**

Siamo in una provincia dove la cooperazione è nata con Don Antonio Della Lucia (di cui si ricordano i 200 anni dalla nascita) che nel 1872 a Canale d'Agordo ha fondato la prima cooperativa d'Italia e nel 1888 la federazione delle cooperative Agordine.

I valori e gli obiettivi basati sui capisaldi della cooperazione che i 36 soci fondatori avevano in mente 70 anni fa sono ancora vivi e rispettati oggi da Lattebusche

La vera cooperazione è importante perché ha il fine di raggiungere il bene collettivo, rappresenta l'unione delle forze per un obiettivo comune. La ragion d'essere di Lattebusche è dare forza alla filiera produttiva e quindi ai soci allevatori tenendo sempre presenti punti imprescindibili come solidarietà e scopo mutualistico. E quindi dare un'opportunità di sopravvivenza migliore.

**D-Veniamo ai numeri, quanti sono i soci, le sedi operative e i dipendenti?**

Lattebusche ha sede a Busche, in provincia di Belluno, ai confini del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, patrimonio UNESCO. Oggi ha una base sociale costituita da 300 soci allevatori e raccoglie oltre 3.900 quintali di latte al giorno che trasforma in 6 stabilimenti localizzati nel Veneto: Busche (BL) tutti i prodotti a marchio Lattebusche, Piave DOP e Montasio DOP; Chioggia (VE) Gelato; Sandrigo (VI) Grana Padano DOP; San Pietro in Gu (PD) Grana Padano; Camazzole (PD) Asiago; e Padola (BL) Formaggi di Montagna e Bio. Attualmente LAT-

23



continua a pag. 24 ►

TEBUSCHE occupa 308 dipendenti suddivisi nelle sei unità produttive. Per quanto riguarda le nostre produzioni, oltre alle quattro DOP già citate abbiamo un'ampia proposta: il Latte alimentare, tra cui spiccano le referenze Biologico di Montagna e Alta qualità Bellunese. L'offerta è arricchita poi da yogurt, ricotta, formaggi freschi e formaggi tipici, anche biologici. Inoltre, una specialità che ci caratterizza è rappresentata dai gelati a base di latte fresco e che contempla le classiche vaschette, coni, stecchi, biscotti e molte altre referenze.

#### D- Quali sono i prodotti, i canali di vendita e i mercati?

Oggi Lattebusche distribuisce i propri prodotti su diversi canali. Il più importante per valore è quello della distribuzione moderna seguito dai punti di vendita diretti: "i bar bianco". Siamo presenti però anche nell'HORECA, nel Normal Trade e On Line. Anche l'estero, sempre più importante per dare valore alle nostre produzioni, è presidiato e oltre il 20% (Piave DOP e Grana Padano DOP) della nostra produzione tramite la collaborazione con la nostra partecipata Gran Terre viene distribuito oltre i confini Nazionali.

#### D- Che risultati sono stati raggiunti nel 2023?

Il fatturato ottenuto dall'azienda nell'esercizio 2023 è stato di oltre 142 milioni di Euro. Da questo punto di vista la maggior cooperativa del Veneto. La resa litro ivata è stata di 65,20 euro/ettolitro.

#### D- Come si presenta l'anno in corso? Quali prospettive?

Fino ad oggi il 2024 non ha presentato particolari scossoni ma viviamo un'epoca molto instabile con cambiamenti rapidi e purtroppo una tensione geopolitica che rappresenta una variabile imprevedibile in grado di cambiare velocemente lo stato delle cose.

Lattebusche dal canto suo deve continuare nella sua missione, ossia consentire che l'intera filiera produttiva possa resistere sia in Montagna che in Pianura garantendo un reddito sostenibile dal punto di vista economico delle aziende agricole che ne compongono la base sociale.

E.C.

## DALLA SOSTANZA ORGANICA NATURALE un concime innovativo per la vite



24

La concimazione organica è diventata, ormai, una necessità anche per il vigneto. Dopo anni di sfruttamento dei suoli e di concimazioni minerali poco razionali, l'utilizzo di concimi organici sta assumendo una notevole importanza in materia agronomica.

In questo solco si muove **NaturaOrganica**, azienda produttrice di fertilizzanti organici e organo-minerali consentiti in agricoltura biologica. Unica azienda in Italia a produrre fertilizzanti in pellet utilizzando una sostanza organica pregiata di esclusiva proprietà. La matrice organica, infatti, viene prodotta interamente in azienda, da animali alimentati con mangimi naturali e senza uso di antibiotici.

Le deiezioni avicole sono sottoposte al processo di **compostaggio** che dura diversi mesi, durante i quali le sostanze complesse vengono rielaborate in elementi nutritivi direttamente assimilabili dalle piante. Inoltre, durante questa fase, si formano delle molecole pregiate chiamate **acidi umici** e **acidi fulvici**, le quali aiutano la pianta ad assimilare i nutrienti in maniera più efficiente, aumentando la sua tolleranza nei confronti di stress ambientali come lo stress idrico o lo stress da calore.

Uno dei principali fattori in grado di influenzare la qualità dell'uva è proprio la concimazione. Una buona concimazione, infatti, è in grado di aumentare il numero di aromi nell'uva. **La vite ha due picchi di assorbimento dei nutrienti**: uno in primavera e l'altro in autunno. Quest'ultimo inizia da metà vendemmia circa fino alla caduta delle foglie, filloptosi. L'epoca ottimale per la distribuzione dei fertilizzanti coincide, quindi, con queste fasi di elevata capacità di assorbimento radicale.

L'ammendante **TerraMadre di NaturaOrganica** è composto da **letame umificato** proveniente esclusivamente dai propri allevamenti, quindi privo di malerbe, antibiotici e il più concentrato di elementi nutritivi in commercio sul mercato, grazie al particolare processo produttivo a cui è soggetto. Dose consigliata di 8/10 quintali ad ettaro.

Nel caso di vigneti in produzione, si consiglia l'impiego di **Dragon**, concime organico NPK 6-8-15 + 10CaO + 2MgO ad alto titolo di azoto, fosforo, potassio, calcio e magnesio. Dose consigliata di 4/6 quintali ad ettaro. Dragon è l'unico concime NPK **ad alto titolo di potassio totalmente organico**.

**Essendo totalmente organico e ricco di acidi umici e fulvici**, i nutrienti in esso contenuti sono protetti dall'humus e rimangono disponibili a lungo per la coltura, poiché meno influenzati dai fenomeni di lisciviazione e dilavamento.



# Boom del pomodoro da industria, ma prezzi bassi per i produttori



Il crollo dei prezzi pagati agli agricoltori per i cereali sta portando molte aziende del Veneto a orientarsi verso la coltivazione del pomodoro da industria, soprattutto nelle province di Verona e Rovigo che sono leader regionali del settore. Preoccupa, però, la trattativa per il prezzo 2024 della bacca rossa, che ancora non riesce a decollare. La prima offerta calata dall'industria nel tavolo con i produttori del Nord Italia è, infatti, di

125 euro alla tonnellata, una cifra di ben 25 euro in meno rispetto all'annata 2023.

Una proposta inaccettabile, secondo **Camillo Brena**, presidente della sezione di prodotto Pomodoro da industria e orticole di **Confagricoltura Veneto**, titolare di un'azienda a **Taglio di Po**, nel Rodigino. "L'offerta è addirittura più bassa di quella del 2022, quindi non può andarci bene – sottolinea l'imprenditore agricolo -, soprattutto alla luce dell'attuale contesto economico, fatto di costi in aumento e incertezze cui è esposta la coltura. Pensiamo, ad esempio, all'incremento dei costi assicurativi, ma anche a quello del concime e delle piantine. Da mettere in conto anche le possibili perdite produttive: ricordiamo che l'anno

scorso le piogge primaverili e gli eventi grandigeni hanno favorito lo sviluppo di batteriosi e peronospera, portando a perdite medie di produzione fino al 30%. Perciò respingiamo l'offerta e siamo pronti a batterci per spuntare prezzi remunerativi ed equi per i coltivatori".

**Il calo dei prezzi, secondo il presidente, è dovuto al fatto** che molte aziende agricole si stanno buttando sul pomodoro, dato il tonfo sul mercato dei prezzi dei seminativi. "In Polesine molti agricoltori si sono orientati verso questa coltura, che già nel 2023 aveva segnato una crescita di oltre il 24%, pensando che il prezzo rimanesse quello dell'anno scorso, cioè 150 euro alla tonnellata. L'industria, di fronte alle previsioni di una maggiore quantità di prodotto, ha dunque pensato bene di abbassare i prezzi. Chiaramente questo sta causando disorientamento nelle aziende, che in questo momento avrebbero invece bisogno di certezze per programmare l'annata. Le piantine vanno infatti ordinate per tempo, dato che il trapianto in campo è previsto per metà aprile".

**Secondo le stime di Veneto Agricoltura, nel 2023 la superficie coltivata a pomodoro da industria** in regione ha confermato il trend di crescita dell'annata precedente, portandosi a circa 1.810 ettari (+2,7%). Verona conferma la propria leadership con 1.130 ettari (+2,1%), seguita da Rovigo (465 ettari, +24,5%) e Venezia (145 ettari, -26,3%). Nonostante le piogge primaverili e i fenomeni grandigeni, che hanno favorito lo sviluppo di peronospora e batteriosi, e le alte temperature estive, la resa del pomodoro da industria è leggermente migliorata, portandosi a circa 67 tonnellate all'ettaro (+2,8%) e la produzione è stata stimata a circa 120.700 tonnellate (+5,6%).

## Ciliegie, varietà precoci rovinata dalle piogge e dal freddo

La stagione delle ciliegie in Veneto parte con il piede sbagliato. Le piogge continue tra aprile e maggio hanno causato un danno elevato alle varietà precoci, con la spaccatura di gran parte dei frutti.

La raccolta è partita dunque con un segno negativo, dato che le perdite si prefigurano consistenti. "Avremmo dovuto iniziare qualche giorno prima grazie all'inverno mite, che ha portato ad una fioritura precoce – spiega **Francesca Aldegheri**, presidente dei frutticoltori di **Confagricoltura Veneto**-. Invece le piogge e le bagnature prolungate, aggravate dal freddo anomalo per la stagione, ha causato il fenomeno del cracking in moltissimi frutti. Per ora le varietà tardive si salvano, essendo arretrata la fase di maturazione, ma bisogna sperare che il tempo di sistemi e si comincino a vedere giornate calde e soleggiate. Se, invece, dovesse continuare a piovere, andremmo incontro allo stesso problema anche per queste varietà".

**Il timore, in caso di arrivo di nuove perturbazioni**, è anche per il possibile proliferare della *Drosophila Suzuki*, insetto originario del Sud-Est asiatico che da alcuni anni causa vere e proprie stragi nei frutteti. "Il moscerino ama l'umidità e proprio per questo si è diffuso rapidamente nella pianura padana – dice Aldegheri -. Attualmente danni da *Drosophila* non se ne vedono, ma occorre prestare molta attenzione, perché l'insetto depone le uova proprio dentro ai frutti crepati. Le buone pratiche indicherebbero, perciò, di raccogliere la frutta anche se non è commerciabile, ma i costi riguardanti quella delle ciliegie sono talmente alti da indurre i frutticoltori a lasciare i frutti invendibili sugli alberi".

**Anche la scorsa annata non fu fortunata**, contrariamente

al 2022, quando il maggio fu caldo e secco, tanto che gli agricoltori dovettero irrigare in anticipo sui tempi. "La coltivazione delle ciliegie è da sempre molto impegnativa, in quanto soggetta alla variabile meteo – sottolinea la presidente di settore -. I frutticoltori veronesi tendono proprio per questo a diversificare le varietà, in modo da salvaguardare almeno in parte la produzione. Altri si cautelano con le coperture anti-pioggia, che però hanno costi esorbitanti e non sono, comunque, risolutive al cento per cento, in quanto le ciliegie non temono solo la pioggia, ma anche la semplice umidità".

**Alla luce delle problematiche riscontrate negli ultimi anni**, tra meteo avverso e attacco degli insetti, anche nel 2023 le coltivazioni a ciliegio in Veneto hanno perso terreno, scendendo a 1.747 ettari (-8,1% rispetto al 2022). La maggior parte degli impianti si concentra nel Veronese (1.328 ettari, -9,5%), davanti a Vicenza (241 ettari, -5,1%) e Treviso (117 ettari, .6,4%). L'anno scorso la produzione di ciliegie è stata stimata in 10.747 tonnellate, con una diminuzione del 13% rispetto al 2022 (dati di Veneto Agricoltura).



# Notizie dalle Province venete

**Glocal:** l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

BELLUNO

## Confagricoltura Belluno apre nuova sede a Feltre

Confagricoltura Belluno ha aperto la nuova sede a Feltre in via Montelungo, al Centro Acquisti Le Torri. La nuova sede, che è al pianterreno e si trova in una zona centrale servita da un ampio parcheggio, è stata voluta da Confagricoltura Belluno per potenziare i servizi rivolti alle numerose realtà agricole del territorio, che fanno riferimento principalmente al settore lattiero-caseario, ma comprendono realtà di tutto l'universo agricolo: dal comparto vitivinicolo a quello cerealicolo, dall'ortofrutta al florovivaismo. Il potenziamento prevede l'apertura per quattro giorni alla settimana: il martedì dalle 8.45 alle 13 e dalle 14 alle 18, e dal mercoledì al venerdì dalle 8.45 alle 13. I servizi offerti saranno di consulenza agricola, fiscale e sindacale, rivolti sia alle aziende che alla persona.

“A Feltre e nella Valbelluna si concentrano le aziende più importanti del Bellunese – spiega **Diego Donazzolo**, presidente di **Confagricoltura Belluno** -. Un potenziamento era perciò doveroso per un'agricoltura in continuo cambiamento, che necessita di un supporto ad ampio raggio su questioni cruciali per le

imprese agricole come le avversità atmosferiche, la sicurezza, la formazione e la gestione del personale, le domande Pac e i bandi e numerosi altri servizi. Ma il nostro apporto è fondamentale anche per aiutare le aziende sotto il profilo burocratico, dato che ogni giorno ci troviamo a far fronte a nuove norme, sempre più complesse. Auspichiamo che in futuro avvenga la semplificazione spesso annunciata, ma che ad oggi non si è ancora verificata”.



26

BELLUNO

## I florovivaisti di belluno: servono aiuti per l'agricoltura di montagna

Un inverno lungo e piovoso, con costi sempre più alti. Non è un momento facile per i florovivaisti di montagna, alle prese con spese esorbitanti per gasolio, energia elettrica e gas. Inoltre, le piogge delle ultime settimane hanno influito sul lavoro, con vendite al di sotto dello standard stagionale.

“È primavera, ma le piogge e il clima freddo stanno tenendo lontano la clientela – sottolinea **Francesco Montagnese**, referente dei **florovivaisti di Confagricoltura Belluno** e titolare del vivaio Top Green di Feltre -. Noi siamo pronti con gerani, petunie, surfinie e tante piante da orto e aromatiche, ma in questo momento poco si muove. Il problema vero, però, sono i costi, che influiscono sempre di più sull'indotto. Dalle spese per l'energia a quelle per i trasporti, noi florovivaisti di montagna siamo svantaggiati rispetto ad altre regioni d'Italia, come quelle del Sud, che possono produrre a costi minori. Perciò, oltre a misure finalizzate alla crescita del settore,

chiediamo politiche che vadano a sostenere specificatamente lo sviluppo del comparto agricolo montano. Ma bisogna che siano studiate per tutta la fascia che va dal Friuli alla Valle d'Aosta, perché i problemi sono uguali per tutti”.

**La scorsa settimana il governo ha votato un Ddl florovivaismo**, che punta a dare alla filiera un quadro normativo coerente e organico in materia di coltivazione, promozione, commercializzazione e incremento della qualità di un comparto che vale oltre 3 miliardi, conta 27 mila aziende e dà lavoro a 100 mila addetti. “Tutto quello che si fa per il settore è positivo – commenta Montagnese -, ma il decreto-legge delega il governo ad adottare entro 24 mesi le disposizioni attuative. I tempi sono lunghi e di concreto c'è poco. Abbiamo bisogno, invece, di misure di sostegno rapide per un settore che ha problemi legati al rincaro delle fonti energetiche e alla contrazione del mercato: servono finanziamenti per compensare i rincari anche

di sementi, concime e imballaggi, serve una promozione della cultura del verde e fondi per la ricerca. Bisogna tenere conto, inoltre, che in montagna facciamo un'agricoltura sostenibile rispetto ad altre zone, che va quindi premiata. Noi, ad esempio, abbiamo iniziato a fare la lotta biologica, con insetti utili, per la difesa delle piante ornamentali e da orto. In questo modo riduciamo dell'80 per cento i trattamenti chimici”.

**Secondo i dati di Veneto Agricoltura il numero delle aziende florovivaistiche** in regione è in discesa. In provincia di Belluno i vivai sono 45, in lieve flessione, così come Padova (427 unità, -1,6%), Treviso (310 unità, -1,6%), Verona (213, -1,8%), Venezia (182, -3,7%) e Vicenza (117, -0,7%). Solo Rovigo (91 aziende) registra un lieve incremento. In calo anche la superficie florovivaistica, che viene stimata in circa 2.450 ettari (-1,8%). La produzione complessiva regionale è in leggero aumento a circa 1,96 miliardi di piante (+2,0%), dovuta principalmente all'incremento della produzione vivaistica (1,54 miliardi di piantine, +0,8%), che ne rappresenta sempre la quota preponderante (circa il 79%).



VERONA

## Un angolo museale nell'azienda agricola grazie ai fondi Pnrr

### Piero Spellini ha recuperato alcuni spazi nella antica corte alle Fornaci

In una corte rurale nasce un piccolo museo grazie ai fondi del Pnrr. Succede a Corte Fornaci, in territorio di Villafranca, in località Le Ché, dove Pietro Spellini, imprenditore agricolo di **Confagricoltura**, ha ristrutturato due locali fatiscenti ad uso culturale con i finanziamenti destinati a conservare e valorizzare gli edifici storici rurali, vincolati dalla Soprintendenza.

Corte Fornaci, con la sua ampia casa padronale ristrutturata nel 1740, è una preziosa testimonianza storica del territorio veronese ed è già nota per le cinque meridiane architettate probabilmente da Scipione Maffei, una delle quali, un segnatempo lunare, è definita unica al mondo. Ora la dimora, già aperta per le visite al pubblico, si arricchirà di un piccolo museo locale che ospiterà le opere dello scultore Luigi Spellini e della pittrice Valentina Sartorelli, genitori di Pietro, che nei primi anni del Novecento fecero diventare la casa un vero e proprio salotto artistico con ospiti come Berto Barbarani, Angelo Dall'Oca Bianca, Gino Bogoni, Orazio Pigato e tanti altri.

Lo spazio museale è stato inaugurato sabato 11 maggio alla presenza dei sindaci di Villafranca, **Roberta Dall'Oca**, e di Povegliano, **Roberta Tedeschi**, oltre che del presidente di Confagricoltura Verona, **Alberto De Togni** ed è stato aperto al pubblico.

“Un paio di anni fa mi hanno informato su questa possibilità di restaurare i siti rurali di importanza architettonica grazie ai fondi del Pnrr - spiega Spellini, imprenditore agricolo con laurea in ingegneria, in passato vicepresidente di **Confagricoltura Verona** -. Ho pensato, così, di recuperare alcuni locali in abbandono per creare un piccolo spazio museale e

rendere visibile il patrimonio artistico dei miei genitori. Mio padre, scultore, espose alla Biennale di Venezia nel 1958 e sua è la statua dell'Arcidiacono Pacifico esposta alla Biblioteca Capitolare. Ma era anche imprenditore agricolo: fu commissario del Consorzio Agrario nel 1938 e poi consigliere della Cassa di Risparmio. Mia mamma, allieva di Filippo De Pisis, fondò un suo atelier a Venezia: fu il primo creato da una donna, all'avanguardia per quell'epoca. Quando aprirò lo spazio museale alle visite esterne racconterò la storia della casa, che era frequentata da tutti i più quotati artisti dell'epoca, di cui serbo alcune opere, e reciterò i versi che Berto Barbarani dedicò in occasione delle nozze di mamma e papà, raccolti nelle “Cante de le bele nosse”: “*De le Fornase, nobile poesia, col ciesel de casada tra le rose...*”. Nelle visite mostrerò anche le cinque meridiane disegnate nella fascia del sottotetto, su commissione dei fratelli Gian Antonio



e Gian Bettino Betti, che nel 1740 acquistarono Le Fornaci".  
Le visite si svolgeranno la prima domenica del mese o su prenotazione alla mail [p.spellini@alice.it](mailto:p.spellini@alice.it).  
"L'intervento di Corte Fornaci dimostra l'importanza di preservare e valorizzare gli edifici rurali, altrimenti destinati ad un progressivo abbandono e degrado – sottolinea **Alberto De Togni**, presidente di **Confagricoltura Verona** -. È importante recuperare elementi caratteristici di un patrimonio culturale e storico, quali sono i casali, le barchesse e i mulini, restituendo alla collettività, come avviene in questo caso con il piccolo museo locale, la memoria e il vissuto di un'epoca. Nella nostra provincia ci sono tante dimore di campagna che, grazie a questi fondi, possono essere restituite alla comunità in tutta la loro bellezza".



VERONA

## PIOGGE, SERVONO INVASI PER TRATTENERE L'ACQUA

"Con la concentrazione dei fenomeni piovosi, che fanno seguire a periodi siccitosi piogge di breve durata e di grande intensità, è strategico costruire invasi per garantirci le risorse idriche necessarie per l'agricoltura. Una riserva aurea che potremo ottenere grazie alla capacità di laminazione di queste infrastrutture".

Lo sottolinea il presidente **Alberto De Togni**, presidente di Confagricoltura Verona, osservando come le piogge di questi giorni sarebbero state utili per assicurarsi abbondanti scorte d'acqua nei periodi di siccità, se fossero state realizzate le opere che si attendono da tempo. "Come da sempre ripetiamo, bisogna co-

struire bacini di contenimento, dighe e tutte le opere necessarie a contenere l'acqua nei periodi di abbondanza. Sono anni che lo diciamo, ma siamo sempre stati inascoltati.

Ci sono progetti, come quelli dei Consorzi, che attendono da decenni di essere attuati, ma sono sempre rimasti al palo a causa della mancanza di soldi e delle autorizzazioni. Bisogna programmare e realizzare in tempi veloci gli invasi necessari a trattenere le acque piovane sul territorio, perché la siccità non è più un'emergenza, ma la normalità che ci troveremo ad affrontare in tutti gli anni a venire".

28

VERONA

## PER FREDDO E PIOGGIA DANNI A MACCHIA DI LEOPARDO PER I FRUTTETI

Il clima quasi invernale di queste ultime settimane ha causato parecchia preoccupazione tra gli agricoltori, dato che le temperature nelle campagne sono scese di molto, accompagnate da abbondanti piogge.

Ad aprile, nel Basso Veronese, si sono toccati -2,5 gradi, con danni registrati sugli alberi in fiore o con i frutti in crescita. Segni e crepe si sono visti, in particolar modo, su albicocche e pesche.

"Sicuramente del danno da freddo c'è stato su kiwi, drupacee e vigneti – sottolinea **Francesca Aldegheri**, presidente dei frutticoltori di **Confagricoltura Verona** -. Il freddo ha colpito a macchia di leopardo, non parti estese, ma le conseguenze del gelo ci sono e sono



ben visibili, aggravate dall'accoppiata con la pioggia. E non è finita, perché è prevista un'altra notte di gelo la settimana prossima. Segno evidente che il clima sta cambiando e si sta estremizzando: eventi come questo una volta erano rari, mentre ora stanno diventando una consuetudine annuale. Inoltre, si verificano sempre più tardi, dato che siamo alla fine di aprile e solitamente in questo periodo i pericoli sono scongiurati".

**L'anno scorso le gelate erano arrivate**, infatti, il 7 aprile, colpendo le piante in piena fioritura. I danni c'erano stati anche se non gravi come qualche anno prima, quando le temperature erano arrivate fino a 8 gradi sottozero. Quest'anno l'ondata di gelo fa particolarmente paura in quanto fino a qualche settimana fa si erano susseguite giornate con un clima tipicamente estivo, che aveva accelerato la fioritura delle piante. "Al momento è difficile quantificare le perdite – dice Aldegheri -, perché gli effetti si vedranno con la crescita dei frutti. E i danni potrebbero essere non solo quantitativi, ma anche qualitativi, con una conseguente diminuzione del valore".

**Anche le orticole, intanto, stanno incontrando difficoltà.** A causa del freddo molti impianti delle varietà precoci del pomodoro non sono state realizzati. Per quanto riguarda i seminativi, procedono a rilento le semine del mais e del sorgo a causa dei terreni inzuppati di pioggia, che impediscono l'ingresso in campo.

VICENZA

## FORTI PIOGGE NEL VICENTINO: TERRENI ALLAGATI, DANNI A MAIS E SOIA

“Ci sono stati danni da smottamenti sui Colli Berici, con torrenti tracimati che hanno allagato i terreni agricoli danneggiando le colture – sottolinea **Massimo Cichellero**, direttore di **Confagricoltura Vicenza** -. Nell’Alto Vicentino danni ad abitazioni, aziende agricole e magazzini. Nel Basso parecchi ettari di terreni allagati, dove erano stati seminati da poco il mais e la soia. Il rischio è l’asfissia delle piante, con la conseguenza che gli agricoltori dovranno riseminare tutto, con conseguente aumento dei costi di produzione. La difficoltà di lavorare i terreni impregnati d’acqua e di fare i necessari trattamenti comporta, inoltre, il rischio di insorgenza di malattie fungine. Questo vale anche per il frumento e per l’orzo, che sono in fase avanzata di maturazione. In questo caso il timore è che ne risenta la qualità, che è importante per la definizione del prezzo”.



Direttore Cichellero



29

VENEZIA

## BARBIETOLE DA ZUCCHERO, BOOM DI RICHIESTE PER LE SEMINE CON UN AUMENTO DEL 30% RADDOPPIATO IL PREZZO DAL 2019

“Per le barbabietole da zucchero siamo di fronte a un’ottima crescita del prezzo: da un prezzo inferiore ai 400 euro/tonnellata del 2019 a più di 800 euro/tonnellata nel 2023, un bel balzo, dovuto in gran parte alle scarse produzioni del 2022 – esordisce **Carlo Pasti**, titolare dell’azienda agricola **La Frassina** nella zona di Caorle. - Il prezzo dello zucchero sul mercato ci sta aiutando molto. Il fatto di essere alla ricerca di una nota distintiva della produzione italiana ci permette di ottenere un prezzo leggermente più alto rispetto alla “commodity”. Insomma il *made in Italy* attira i consumatori e questo rende possibile una buona remunerazione della coltura. In Italia, nel 2024, siamo finalmente tornati sopra quota 30.000 ettari coltivati! Dai 34.000 ettari coltivati nel 2019 eravamo poi scesi al minimo di 26.000 nel 2023, ma quest’anno ci sta regalando una bellissima ripresa! In risposta a queste quotazioni ci troviamo per la prima volta, dopo l’abolizione delle quote di produzione, a dovere limitare l’accettazione delle richieste di coltivazione da parte di agricoltori che vogliono di seminare barbabietola, perché la cooperative CoproB riesce a lavorare al massimo la produzione correlata a circa 32.000

ettari”. L’anno scorso in Veneto erano 6600 gli ettari coltivati a barbabietole, di cui 2300 nella nostra provincia. Le intenzioni di semina per il 2024 vedono una forte ripresa con 8620 ettari in regione e 3050 nel veneziano: una crescita superiore al 30%!

Ad aprile la semina delle barbabietole si avvierà alla conclusione, il prodotto sarà poi raccolto a da metà luglio a fine ottobre.

Carlo Pasti è uno dei maggiori produttori di barbabietole del veneziano con i **120 ettari coltivati a barbabietola a La Frassina**, l’azienda di cui è amministratore.

Oltre alle barbabietole, l’azienda La Frassina (complessivamente 550 ettari) è dedicata a colture estensive (mais, soia, frumento) e a vigneti che producono Chardonnay, Lison, Merlot, Cabernet Sauvignon, Refosco e Prosecco. Dal 2010, Carlo Pasti e la sorella Lucia fanno parte anche della Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti. CoproB, l’azienda di produttori di cui Carlo Pasti fa parte, continua sulla strada della differenziazione dello zucchero italiano rispetto a quello che arriva dall’estero: in primis cercando di aumentare le produzioni certificate, poi producendo “specialità” richieste dai

grandi consumatori con linee innovative come Nostrano e Infundo (per i maestri pasticceri e gelatai).

“Grandi aziende dell’agroalimentare italiano come Barilla e Ferrero si sono impegnati a sostenere i produttori di CoproB comprando zucchero italiano -racconta Carlo Pasti.- CoproB mira a promuovere lo zucchero 100 per cento italiano anche grazie alla grande distribuzione tramite COOP, Esselunga ed altri e stiamo puntando anche a nuove linee: una produzione biologica che possa fare la differenza sul mercato e una produzione di zucchero di barbabietola grezzo barbabietola grezzo - nostrano - senza processo di raffinazione”. (il saccarosio è bianco per sua natura. Per ottenerlo si procede alla raffinazione del succo della bietola. Il Nostrano non subisce il processo di raffinazione; ndr).

“Continuo con entusiasmo a coltivare barbabietola da zucchero – continua Carlo Pasti.- I problemi alla finestra sono tanti, ma non mi scoraggiano.

La Frassina conta sei dipendenti. Mi occupo personalmente degli aspetti agronomici, utilizzando le migliori tecnologie innovative e metodi come l’agricoltura di precisione che permette, anche tramite l’analisi fogliare, di valutare esattamente quanta concimazione va data alla coltivazione rispetto al fabbisogno reale. La mia azienda è spazio di trasformazione e sperimentazione in campo per conto di CoproB. Se si rispettano le regole più avanzate per la coltivazione e la produzione unite alla tutela dei diritti dei propri dipendenti, i risultati arrivano”.

Per **Stefano Tromboni, presidente di Confagricoltura Venezia**, le problematiche principali che anche agricoltori titolari di aziende



agricole d’eccellenza, come La Frassina, si trovano ad affrontare sono fondamentalmente di due caratteri: la difficoltà tecnica di proteggere le colture col progressivo diminuire dei prodotti fitosanitari utilizzabili e il sempre più oneroso e defaticante lavoro di ufficio in risposta alla crescente burocratizzazione imposta dalla comunità europea e dal nostro stato. “Le proteste, a cui abbiamo assistito in tutta Europa, - conclude il presidente- sono il chiaro segnale che la PAC ha bisogno di un profondo rinnovamento e questo è il nostro impegno per difendere le produzioni agricole del nostro territorio”.

VENEZIA

30

## A MIRANO PER FREDDO E PIOGGE, IN PREVISIONE PERDITE FINO A 50% DEL RACCOLTO NELLE AZIENDE BIOLOGICHE

Le piogge di aprile rischiano di mettere in ginocchio le produzioni agricole anche nel nostro territorio. E le ripercussioni più gravi si verificano sulle aziende che hanno scelto di produrre in regime biologico, senza l’aiuto di prodotti chimici, utilizzando soltanto metodi naturali. I mezzi pesanti affondano nel fango, impossibile concimare il frumento con i digestati liquidi

“Pioggia e freddo stanno rallentando e complicando le fasi di semina delle più importanti coltivazioni, in particolare di seminativi – spiega Lino Bortolato dell’azienda agricola Romanin che conta 160 ettari nella località di Zianigo di Mirano. - Per il frumento si può prevedere una perdita anche fino al 50% sul raccolto di quest’anno e per noi che produciamo colture in completo regime biologico, la perdita potrebbe essere ancora maggiore. Un esempio? L’anno scorso abbiamo prodotto 62 quintali di frumento per ettaro, ma quest’anno sarei felice di arrivare a 30 per ettaro! Il frumento è giallo, perché non riusciamo a sostenerlo e nutrirlo con la concimazione organica, cioè con digestati liquidi, a causa delle piogge: non è possibile infatti entrare nei campi con mezzi pesanti che affondano letteralmente nel terreno”.

Lino Bortolato, 55 anni, è direttore operativo dell’azienda Romanin (di cui è rappresentante l’ingegner Giorgio Romanin Jacur): “Da oltre 150 anni la mia famiglia lavora per questa azienda sovrintendendo alla gestione agricola, lo hanno fatto i miei antenati risalendo fino a 150 anni fa e ora io ne sono il direttore agrotecnico – sottolinea con orgoglio. - Nel 2016, di concerto con la proprietà, abbiamo

fatto una scelta molto coraggiosa, passando dalle coltivazioni convenzionali a quelle biologiche. Abbiamo quindi interrotto l’utilizzo di ogni prodotto chimico: concimi, insetticidi, erbicidi. Per due anni abbiamo continuato a coltivare e a vendere però i prodotti come convenzionali in attesa che passasse il periodo necessario per aver il riconoscimento di produzione biologica. In quei due anni di transizione abbiamo perso almeno il 30% del raccolto, a causa del blocco dell’uso di concimi e erbicidi chimici. Ciò dimostra l’enorme lavoro che abbiamo fatto con l’obiettivo di fare una produzione di alta qualità, con minore impatto ambientale, cercando di ottenere comunque reddito e salvaguardia dei posti di lavoro”.

Una scommessa vinta, però fino a che il meteo lo permette. Dei 160 ettari coltivati, la maggior parte è destinata a seminativi: frumento tenero, soia, mais, barbabietola da zucchero, girasole, colza, pisello proteico, erba medica, mentre oltre 3 ettari sono destinati a vigneto della varietà glera prosecco doc: la produzione biologica è certificata da Icea. Ma il meteo può fare la differenza tra una partita vinta e una partita che si gioca costantemente sul filo del rasoio e dal risultato assolutamente incerto.

“Uno dei problemi maggiori per la coltivazione biologica è rappresentato dalle erbe infestanti - continua Bortolato. - Noi corriamo il rischio di vedere i nostri campi invasi da erbacce, se non interveniamo tempestivamente con tecniche utilizzate per limitarne la presenza. Oltre ad impiegare macchine specializzate per il diserbo meccanico sulla coltivazione già in fase di sviluppo, di solito proce-

diamo con due “false semine” prima di procedere con la vera semina del prodotto coltivato. Ad esempio, nel caso specifico del mais già un mese fa avremmo dovuto iniziare la “falsa semina” che consiste nel preparare il terreno, attendere che le erbacce spuntino e poi rivangare il terreno di fatto estirpando anche le erbe infestanti. Si dovrebbe procedere così per due volte per poi lasciare il campo libero per la vera semina e la crescita del mais. Le piogge però ci impediscono di fare e le “false semine” per cui siamo già in grave ritardo. Rischiamo di piantare il mais a maggio inoltrato (senza le dovute false semine precedenti) e riducendo il tempo di esposizione della pianta alla luce solare per il ritardo accumulato. Se permangono un contesto di terreno bagnato per la pioggia e un clima freddo fino a metà maggio, avremo comunque una semina in condizioni difficili con le radici della pianta che restano più in superficie e sono quindi meno forti, e dovremo affrontare così poi improvvisamente l’arrivo del gran caldo e della successiva siccità”.

“Abbiamo già piantato a fianco di fossi drenanti e scoline siepi miste di alberature della nostra zona: carpino, ciliegio selvatico, taglio ecc – sottolinea Bortolato. - Siamo arrivati attualmente a 40 km di siepi la cui funzione, incentivata dalla Regione Veneto, consiste nell’intercettazione dell’azoto che dal terreno sarebbe sversato nel bacino lagunare con pericolose conseguenze. Inoltre le siepi aiutano a fronteggiare la crisi climatica con la sottrazione di ingenti quantità di anidride carbonica dall’ambiente e si rivelano fonte di crescita di biodiversità, evidenziata dal ritorno graduale di specie animali assenti da tempo nel territorio, quali ad esempio poiane, falchetti, martin pescatori.”

“In un vigneto biologico come il nostro, che produce uva della varietà glera per il prosecco doc, possiamo usare solo rame e zolfo per pre-

venire le malattie fungine – aggiunge Bortolato. - Il rame è una sostanza con funzione preventiva, che va data però prima della pioggia, ma se piove sempre bisognerebbe darlo di continuo, perché non venga dilavato, quindi si aspetta che smetta di piovere, sperando che l’attacco fungino non parta prima”

“In un periodo in cui si sente parlare di “transizione ecologica” e di “sostenibilità ambientale”, senza che spesso vi sia impegno effettivo per rendere at-

tuali questi passaggi, e, cosa molto più grave, senza conoscere le difficoltà operative ed economiche delle aziende che invece operano nel settore agricolo, è importante far conoscere l’esperienza dell’azienda Romanin -conclude **Stefano Tromboni, presidente di Confagricoltura Venezia**.- Riteniamo, infatti, che debbano essere evidenziate e fatte conoscere, il più diffusamente possibile, le problematiche produttive e, soprattutto, le implicazioni economiche che il settore della produzione agricola biologica subisce anche in relazione al mancato sostegno dei prezzi del mercato dei prodotti definiti “natural” che stanno attraversando un momento di assoluta crisi”.



ROVIGO

## A TAGLIO DI PO

### UN INCONTRO CON L’ONOREVOLE GADDA

“Il Delta del Po è un territorio dove è sempre più difficile lavorare per le imprese agricole. Abbiamo bisogno di una politica che ci dia attenzione e che ci sostenga, prima che si arrivi all’abbandono dei terreni”. È l’appello lanciato da **Pasqualino Simeoni**, rappresentante di zona di Confagricoltura Rovigo, a **Maria Chiara Gadda**, vicepresidente della commissione Agricoltura della Camera e vicepresidente del gruppo Italia Viva, che ha fatto visita alla sede di Taglio di Po accompagnata dall’avvocato **Giacomo Bovolenta**.

**All’incontro erano presenti Camillo Brena**, vicepresidente di Confagricoltura Rovigo; **Giorgio Uccellatori**, vicepresidente del Consorzio di bonifica Delta del Po; **Piergiorgio Ruzzon**, consigliere del Consorzio di difesa Veneto Est; **Marco Uccellatori**, vicepresidente dei giovani Anga Rovigo e il segretario di zona **Christian Boscolo**.

**Sul tavolo le problematiche** che gli agricoltori del Delta si trovano ad affrontare da anni, tra cambiamenti climatici, difficoltà del mercato e arrivo di specie invasive come il granchio blu. “Le aziende agricole lavorano sempre sotto il livello del mare – ha spiegato Simeoni, - ed è per questo che nelle ultime annate, a causa della siccità e delle alte temperature, abbiamo subito il fenomeno del cuneo salino. Il mare è entrato nel letto vuoto del Po, arrivando a lambire il territorio di Adria, cioè a ben 35 chilometri dalla foce, rendendo inutilizzabili tutti gli investimenti in chiave irrigazione sostenuti dalle aziende negli ultimi dieci anni. Le nostre aziende, che possiedono una maglia poderale importante, intorno ai 100 ettari, hanno ammodernato e investito molto in tecniche ed efficienza

irrigua, ma l’acqua salata ci squalifica. Abbiamo fior di macchinari fermi, a parte le idrovore che sono in azione dodici mesi all’anno per poter facilitare l’allontanamento dell’acqua dai nostri terreni”.

**Tutto questo si traduce in costi ingenti, a carico dei consorziati.** “L’energia elettrica pesa molto sui nostri bilanci – ha chiarito Simeoni -, senza ricevere aiuti dalla politica, dalla quale ci aspetteremmo quantomeno sgravi per quanto riguarda l’Iva, che paghiamo in bolletta. Ma molte altre criticità rendono il Delta una zona svantaggiata: abbiamo problemi infrastrutturali, con una viabilità molto carente, e di connessione, che sminuisce anche i valori fondiari dei nostri terreni.



ROVIGO

## GIOVANI ANGA, GIORNATA DI FORMAZIONE ALL'ISTITUTO AGRARIO

All'istituto agrario di Sant'Apollinare di Rovigo si è svolta una giornata di formazione, promossa dai Giovani di Confagricoltura - Anga, intitolata "Prove di meccanizzazione, controllo delle erbe infestanti e irrigazione di precisione in campo orticolo".

Il presidente dei Giovani, Enrico Toso, e il vicepresidente Filippo Grillanda hanno introdotto la giornata spiegando il ruolo e le iniziative di Anga per il 2024, lasciando poi la parola alla consigliera regionale Laura Cestari, che ha sottolineato l'importanza dei giovani per il ricambio generazionale in agricoltura. Quindi il direttore del mercato ortofrutticolo di Lusia, Rossano Fontan, ha snocciolato un po' di dati sul mercato all'ingrosso, elencando le colture principali che vengono commercializzate e qual è il bacino d'utenza interessato.

Successivamente è stata data voce alle aziende che hanno collaborato con Anga all'organizzazione della giornata di formazione.

Agricoltura 1961 ha presentato l'azienda e il trattore che sarà messo in campo, un Mc Cormick x6.125. Agrintese di Lusia e Forigo hanno illustrato una vera e propria innovazione nel comparto agricolo: si tratta di una seminatrice Forigo modula jet, che in un solo passaggio ti permette di stendere la manichetta e la pacciamatura, andando a seminare le varie tipologie di lattuga direttamente nel terreno da sementi che sono state fornite da Rijk Zwaan.

Nella seconda parte della giornata si è proceduto alla messa in campo delle varie macchine. Grande l'affluenza di studenti, ma anche di gente esterna, interessata a vedere i macchinari.

Il progetto "Prove di meccanizzazione, controllo delle erbe infestanti e irrigazione di precisione in campo orticolo" continuerà con un'altra giornata di formazione, in cui gli studenti dovranno lavorare su una possibile stima di costi e possibili ricavi.



32

PADOVA

## NUBIFRAGI NEL PADOVANO: gravi perdite per cereali e soia

**Impossibile prosciugare i campi: tutto allagato nei Comuni della Bassa. A Megliadino San Vitale 2.800 vitelloni sott'acqua: 250 macellati e gli altri spostati in allevamenti vicini con otto camion a rimorchio. Barbeta, Confagricoltura: "Urgente ripulire il fondo del Fratta Gorzone dai fanghi e indennizzare le aziende che hanno perso tutto"**

Le ulteriori piogge che hanno colpito ripetutamente il Padovano hanno aggravato ulteriormente una situazione già compromessa dai nubifragi nella seconda metà maggio. Nella Bassa Padovana ci sono ampie aree inondate, con agricoltori che hanno perso tutto. La situazione è gravissima nelle aree dell'Estense e del Montagnanese, dove il prosciugamento dei terreni era iniziato soltanto domenica, ma che ora ha dovuto essere interrotto a causa delle nuove piogge. A Megliadino San Fidenzio un allevatore ha dovuto spostare in stalle

ospitanti 2.800 vitelloni che erano rimasti sott'acqua. Danni anche alle coltivazioni orticole, ai frutteti e ai vigneti per l'impossibilità di effettuare interventi fitosanitari a seguito delle piogge.

"La situazione è drammatica. Diecimila ettari di terreni allagati, per oltre 10 milioni di euro di danni - riferisce **Michele Barbeta**, presidente di **Confagricoltura Padova** -. Perdite pressoché totali per mais e soia, da poco seminati, così come per i cereali autunno vernini come frumento e orzo, che avrebbero dovuto essere raccolti

tra pochi giorni. Danni anche alle strutture aziendali, come allevamenti e magazzini. È chiaro che ampie aree della Bassa Padovana sono soggette ad allagamenti periodici e quindi è doveroso che gli agricoltori vengano prontamente indennizzati con il fondo regionale istituito per la costituzione di bacini di contenimento delle acque in eccesso. Ma il punto chiave è il Fratta Gorzone, dato che le cause degli allagamenti degli ultimi quindici anni vanno ricercate negli alti livelli idrometrici raggiunti dal corso d'acqua, ricettore principale delle acque di bonifica, che da decenni non è sottoposto a una manutenzione e a una pulizia efficace. È dal 2008 che i terreni agricoli finiscono sott'acqua nelle zone più depresse e, con i cambiamenti climatici, gli eventi estremi si verificano con crescente intensità. Il Consorzio di bonifica Adige Euganeo aveva proposto, su sollecitazione di Confagricoltura, un progetto di depurazione e di escavazione di una porzione dei sedimenti depositati nell'alveo del fiume Fratta, in collaborazione con l'Università di Padova, ma dalla Regione Veneto, che dovrebbe finanziarlo, non è mai giunta risposta. Sono 80 anni che non si pulisce il fondo del Fratta: come possiamo pensare che possa portare via tutta quest'acqua che arriva dal cielo?”.

**A farne le spese sono le aziende agricole**, alcune delle quali non sanno se e quando riusciranno a risollevarsi dall'ennesima alluvione che colpisce questi territori. Ernesto Bucciante, legale rappresentante della cooperativa Coser, ha lavorato giorno e notte con gli operai per spostare 2.800 vitelloni, con otto camion a rimorchio e varie motrici, che erano finiti con la pancia sott'acqua nell'allevamento di Megliadino San Fidenzio. Circa 250 capi hanno dovuto essere macellati, tra bovini morti e feriti e altri impossibilitati ad essere collocati. “Già tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana, con le prime piogge, abbiamo iniziato a travasare acqua e a mettere in sicurezza gli animali. Ma sabato, con l'onda d'acqua, gli animali sono stati sommersi e la situazione è precipitata. Abbiamo lavorato fino a oggi per spostare i vitelloni nelle aziende vicine e nelle stalle di allevatori limitrofi, che gentilmente li hanno ospitati. Ora è un disastro: l'impianto di biogas e quello fotovoltaico sono sott'acqua, così come gli insilati e gli sfarinati per sfamare gli animali. Dovremo



svuotare tutto l'allevamento e far ripartire gli impianti, oltre a riordinare tutta l'alimentazione. È il terzo evento disastroso che subiamo: 2010, 2014 e 2024. Non so se stavolta ci rialzeremo, dopo tutti gli investimenti, gli ampliamenti e le nuove tecnologie acquistate. Quello che voglio denunciare è la mancata comunicazione da parte degli enti dell'onda d'acqua che stava per arrivare, nonostante le nostre continue telefonate e richieste di aiuto. Fossimo stati avvisati in tempo, avremmo ridotto i danni”.

**Quadro gravissimo anche per le aziende cerealicole di Michela e Luciano Fin:** 50 ettari coltivati ad orzo e frumento allagati, con tutto il raccolto da buttare. “Le piogge di stanotte e stamattina hanno inondato ulteriormente i campi a frumento di Megliadino San Vitale e quelli a orzo di Casale – spiega Michela -. Quelli di Montagnana e di Borgo Veneto erano già sommersi e l'orzo e il frumento, che dovevamo raccogliere in questi giorni, sono andati persi. Non potremo neppure fare il secondo raccolto, che avevamo programmato perché i prezzi dei cereali sono in discesa e speravamo, così, di recuperare di più. Inoltre, dovremo aspettare che l'acqua defluisca e capire come intervenire per rimuovere tutta la melma. L'assicurazione coprirà il 50 per cento dei danni, pagando a dicembre, e intanto dovremo pagare i fornitori chiedendo un prestito in banca. Ci auguriamo che Avepa e il fondo Agricat di aiutino a ristorare i danni, che stimiamo in quasi 100.000 euro”.

# INTERVENTI NELLE EMERGENZE MALTEMPO PROGRAMMAZIONE E OPERE PER SICUREZZA TERRITORIO

La gestione delle acque nel Veneto è un problema annoso e per alcuni aspetti ancora irrisolto.

In questi ultimi anni si stanno accentuando i fenomeni climatici estremi e, quando piove e nevica poco, nei periodi estivi l'acqua scarseggia e nel cambio delle stagioni scrosci, bombe d'acqua, violenti e rovinosi acquazzoni alimentano fuori misura i torrenti che straripano o rompono gli argini con allagamenti creando notevoli danni a cose, aziende e coltivazioni. Nei giorni scorsi il Veneto è stato colpito da fenomeni meteo eccezionali con intense e abbondanti precipitazioni avvenute in poco tempo che hanno creato allagamenti anche in centri abitati e in ampie zone di pianura

Mentre stiamo andando in stampa la Protezione Civile, i volontari e i Vigili del Fuoco stanno ancora operando per i primi interventi di soccorso e di ripristino nelle zone particolarmente colpite

34

Alcuni anni fa ospitammo su queste pagine l'opinione del noto e stimato Luigi Dal Paos, Professore emerito di idraulica dell'Università di Padova, e basandosi su studi, esperienze e valutazioni tecniche aveva indicato alcune soluzioni realistiche per la difesa dalle alluvioni.

**D- Ass.re Giampaolo Bottacin, cosa è stato fatto in questi ultimi anni a livello regionale per mettere in sicurezza il territorio? Quali opere e interventi principali?**

*Nell'ultimo decennio abbiamo lavorato senza mai fermarci investendo moltissimo sia in termini di previsione che di prevenzione*



*nell'ambito di un Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, predisposto dalla Regione con la collaborazione proprio del professor D'Alpaos, che prevede una serie di opere che hanno dimostrato tutta la loro efficacia nei giorni scorsi, ma anche precedentemente durante Vaia e in ulteriori occasioni.*

*Nell'ambito di questo Piano, che vale oltre tre miliardi e mezzo di euro e del quale abbiamo già predisposto opere per quasi due*



miliardi, vanno innanzitutto ricordati i bacini di laminazione. Dopo quasi un secolo, l'ultima grande opera idraulica costruita era stata infatti il bacino di Montebello nel lontano 1926, dal 2016 in poi abbiamo messo in campo ben tredici bacini, vitali per salvare in particolare Veronese, Vicentino e Padovano, e ulteriori dieci sono in fase di costruzione o comunque progettazione.

I bacini di laminazione peraltro sono solo un tassello delle tantissime opere predisposte. Si pensi che dopo Vaia abbiamo messo a terra, bacini esclusi, ben 2527 cantieri per oltre un miliardo di euro di investimenti. Opere importanti, anche per aumentare la resilienza territoriale, che si sono andate a sommare agli altrettanto rilevanti lavori degli anni precedenti. Tutte opere volte a prevenire e limitare le criticità causate dai cambiamenti climatici e dal dissesto idrogeologico, in particolare nelle zone più fragili del territorio regionale.

**D- Cosa sarebbe successo in questi giorni se non fossero stati realizzati i sistemi di difesa e le aree di espansione?**

Una catastrofe! Sarebbe successo quello che accadde nel non lontano 2010, con mezzo Veneto allagato e moltissime realtà completamente evacuate. Le opere di previsione e prevenzione approntate e una macchina regionale di Protezione Civile curata con attenta regia, hanno invece limitato le problematiche. In questi giorni, ma anche in precedenti eventi degli ultimi anni, si è infatti visto in maniera chiara che, sebbene il verificarsi di gravi calamità naturali sia sempre possibile, quando le si affronta con la dovuta preparazione i danni si possono e di molto contenere.

Avendo presieduto anche in quest'occasione l'Unità di Crisi regionale, mi si permetta altresì di evidenziare l'immensa capacità di chi ha operato in questi giorni, strutture tecniche e volontari di Protezione Civile, che hanno risolto a tempo di record situazioni difficili come nel caso di alcune rotture arginali, che sono state sistemate in poche ore.

**D- Cosa rimane ancora da attuare?**

Il nostro piano, come dicevo, vale oltre tre miliardi e mezzo di euro.



Anche se molto è stato fatto, vi è ancora parecchio da fare. Abbiamo l'ambizione di andare avanti con ulteriori opere e attuarlo fino in fondo. Ovviamente non sarà una passeggiata: comporta trovare le risorse, progettare le opere, fare le gare d'appalto e altro ancora. Ma il percorso tracciato è quello giusto e credo che finora abbiamo saputo dimostrare di avere lavorato tanto e bene.

**D- Considerati i danni che il Veneto ha subito, cosa chiede e può fare il Governo?**

Al Governo, oltre al riconoscimento dello stato di emergenza con le adeguate risorse necessarie per ripristinare i danni, chiediamo di continuare a credere nelle nostre progettualità e ad aiutarci nel reperire le ulteriori risorse che ancora mancano.

E.C. 35



# Sostanza Organica di Qualità Premium

## Concime NPK + meso e micro elementi

Nutri il tuo terreno con sostanza organica di qualità!

### Perchè scegliere la nostra sostanza organica?

- La **più concentrata** in azoto, fosforo, potassio e la **più completa** poichè contiene anche calcio, magnesio, zolfo, ferro, boro, rame, manganese;
- I fertilizzanti NaturaOrganica contengono esclusivamente letame proveniente dai **nostri allevamenti** sicuri e controllati dove NON si usano antibiotici, dannosi per le colture;
- NON utilizziamo compost da discarica, digestati di indubbia provenienza che solitamente contengono metalli pesanti (tossici per l'uomo) ed erbe infestanti.

## Confezioni Fertilizzanti

20 KG

&

500 KG



BIO  
organic

100% ENERGIA PULITA  
eco

